

De Nova Superstitione

De Nova Superstitione

Alcune questioni sullo *Status* Epistemologico della Psicologia,
Psicopatologia e Psicoanalisi

Dr Luca Epis

2011/2015

“You have only to search and emancipate man’s mind long enough to come upon an abyss of superstition somewhere, nowadays generally scientific.”

Bernard Shaw, *Letter*.

“Blind commitment to a theory is not an intellectual virtue: it is an intellectual crime”

Irme Lakatos

INDICE

RATIONALE	4
INTRODUZIONE	4
PERCHÉ IN PSICOLOGIA C'È UNA BASSA INTERROGAZIONE LOGICO-EPISTEMOLOGICA?	7
EFFETTI D'UNA BASSA INTERROGAZIONE LOGICO-EPISTEMOLOGICA	10
UN ESEMPIO DI FISSITÀ FUNZIONALE ED ASSENTE COSCIENZA CRITICO-EPISTEMOLOGICA NEL RAGIONAMENTO PSICOLOGICO	15
CRITICHE EPISTEMOLOGICHE E TENDENZA AUTO CONSERVANTE DEL PARADIGMA	20
<i>Problemi sociali legati alla genialità</i>	22
<i>Problemi cognitivi legati alla fissità funzionale</i>	24
DE SCIENTIA ET METHODO PSICOLOGIAE	28
UN INSIEME DI DISCIPLINE ETEROGENE PER STATUS EPISTEMOLOGICO	28
<i>Psicologia Fisiologica, Cognitiva e Sperimentale</i>	28
<i>Soft Psychology</i>	29
<i>Psicopatologia e Violazione della Legge di Hume</i>	32
<i>Psicoanalisi</i>	34
Una summa del dibattito storico	37
Alcuni Esempi d'Incoerenze	40
LA QUESTIONE DEL DETERMINISMO E DEL LIBERO ARBITRIO	43
L'INGANNO DEL POST HOC, ERGO PROPTER HOC	51
LA PERVASIVITÀ DELL'INFLUENZA SOCIALE	52
L'AZIONE DEL MECCANISMO DEL "POST HOC, ERGO PROTER HOC" NEL DARE PSEUDO-CORROBORAZIONE AI COSTRUTTI	59
UN ESEMPIO ATTUALE IN CUI OPERA IL POST HOC, ERGO PROPTER HOC: IL MORBO DI MORGELLONS	60
BIBLIOGRAFIA	64

“Siamo noi che produciamo le teorie scientifiche, siamo noi che criticiamo le teorie scientifiche. In ciò sta’ tutta la teoria della scienza: noi inventiamo le teorie e noi uccidiamo le nostre teorie”

Karl Popper

Razionale

Introduzione

Etimologicamente **metodo** deriva dal latino *methodus*, il quale a sua volta riprende due termini del greco antico: *meta* e *hodos*. Il significato è: dirigersi verso una meta; e/o il modo di procedere verso una destinazione. La **metodologia**, quindi, concerne il *modus operandi* inerente, la raccolta e l’elaborazione dei *data* che riguardano la *natura* dell’oggetto studiato (Hagan, 2006). Un’attività necessaria per raggiungere l’*obiettivo* della *Scientia*: descrivere e scoprire *regolarità* fra gli *eventi* della *Natura*; formulare **leggi** (McBurney, 2001; Pedon & Gnisci, 2004; Zappalà, 2007; Chiorri, 2009).

De Nova Supertitione

Molto spesso quando si parla di *metodo*, però, non s'intende il *Metodo Scientifico* così come elaborato all'interno della *Riflessione della Teoria della Scienza*. Di contro, s'intende una rielaborazione di quest'ultimo fatta dalle diverse *Comunità di Discorso* a là Lyotard. Ognuna di queste, in base alle proprie esigenze, lo riadatta in *funzione* alla capacità della propria disciplina a soddisfarlo. Questo comporta, di fatto, una certa *ambiguità* che tende a minimizzare il *valore eterogeneo di conoscenza* prodotto dalle diverse *Comunità*. Paradigmatica è la differenza fra le *Scienze Naturali* e le *Scienze Sociali*.

Rispettare un *metodo*, quindi, non garantisce l'arrivare ad *alcunché* di vero. Semplicemente, permette di produrre un *artefatto*¹ riconosciuto come proprio da un dato *Paradigma* e/o una data *Scuola*.

In quest'articolo esamineremo *themae* inerenti: lo *status epistemologico* della *Psicologia*; come questo sia *eterogeneo* nelle *discipline* che la compongono. Una riflessione importante che ci permette di comprendere

¹ *Arteffatto* è qualsiasi "creazione" *culturale* e/o umana che va: dagli *strumenti materiali* alle *teorie* e/o *costrutti*. Tutti gli *artefatti* *mediano* la relazione intercorrente tra gli individui ed il Mondo. *Mediare* è rendere accessibile all'esperienza (Mantovani, 2007). Ogni *mediazione* però NON è mai *neutra*, modificando l'esperienza. L'*artefatto* limita (guida e filtra) la *percezione* in un dato modo (Mantovani, 2007).

De Nova Superstitione

le *ragioni* che hanno portato spesso la *psicologia* a: fallire d'essere una *scienza* coerente (Koch, 1969); produrre molta *pseudo-conoscenza* ed oscillare nell'essere "*common sence*" - "*nonsense*" (Evans, 1958; Wright, 1985; Brown & Curtis, 1987; Pepinsky & Jesilow, 1992; Kappeler, Blumberg, and Potter, 2000; Walker, 2005); prestarsi a varie forme d'abuso (Foucault, 1972, 1976, 1978, 1980, 2001, 2005, 2006; Masson J., 1984; Szasz 1960; 1963; 1970; 1971a; 1972; 1974; 1990; 1992; 2003; 2004).

Un *insieme* di critiche fondato su molti *controfattuali*. Alcuni sono presi dalla *psicologia forense*. Una disciplina psicologica, che al contrario di molte altre, si presta ad un *esame controfattuale* fatto in *contraddittorio*. Cosa che raramente (se non mai) avviene in molte branche della psicologia. Da questo esame, risulta come molti professionisti tendano a ripetere gli stessi errori basandosi: sul *senso comune* (Wright, 1985; Brown & Curtis, 1987; Pepinsky & Jesilow, 1992; Kappeler, Blumberg, and Potter, 2000; Walker, 2005); e/o *common sense* – *nonsense* (Evans, 1958).

De Nova Supertitione

Questo accade poiché spesso i *costrutti* sono: formulati in modo *non falsificabile*; incapaci di passare il *test di Validità*; enunciati in forma *incoerente*; sviluppati con *ragionamenti* dominati dalla *fissità funzionale*; ed assenti ad un esame e ad una riflessione *logico-epistemologica*.

Quest'ultima è importante per valutare: **da una parte**, la qualità del contributo che i *costrutti* apportano alla *Conoscenza*, da intendersi come l'*insieme delle asserzioni vere* (Ferrari, 1996). **Dall'altra parte**, ridurre l'abuso e/o mis-uso che dei *costrutti* può essere fatto nella *pratica*, permettendo una più facile rilevazione quando accade.

Perché in Psicologia c'è una bassa interrogazione logico-epistemologica?

Alcuni potrebbero sorprendersi nel sentire che in *Psicologia* esiste una bassa interrogazione *logico-epistemologica*. In realtà, esaminando la *Storia della Scienza*, essa è una delle discipline in cui è avvenuto maggiormente.

Da una parte, gli psicologi (eccetto chi si dedica alle neuro-scienze o scienze cognitive) hanno poca familiarità colla *Teoria della Scienza* e la *Logica*. Dall'altra parte, questo tipo di *riflessione* è sempre stata "punita"

De Nova Superstitione

all'interno d'alcune *discipline*, che di contro, hanno promosso difese ad oltranza verso *Paradigmi* ricchi di *contraddizioni* ed *incongruenze*.

Un esempio è fornito dalla *psicoanalisi*. Da Freud in poi, gli *psicanalisti* hanno sempre rifiutato d'affrontare le debolezze dei loro *costrutti* e/o *ragionamenti*, usando la, ed abusando della, “psichiatria” contro *chi* osava sostenere idee critiche e/o contrarie alle loro (Jacques Van Rillaer, 1980, 2005d).

Evidenza è data da come gli *psicoanalisti* risposero ai *filosofi della scienza* durante il *Simposio di New York* (1958). Questi ultimi, colpevoli di “lesa maestà”, asserendo la *psicoanalisi* incapace di rispettare i *criteria* del *Positivismo Logico*, ricevettero in risposta una “psichiatria” della *filosofia*, ritenuta essere un *sintomo* di *nevrosi ossessiva* (Roger Mopney-Kyrle, 1956). Un *modus operandi* mantenuto nel tempo, più volte denunciato da diversi autori (Jacques Van Rillaer 1980, 2005d; Don Innocenti, 1991; Meyer, 2005).

Ricorrente all'uso dell'*agumentum ad personam* contro *chi* osa proporre *riflessioni critiche* verso il *paradigma* è un modo per *estinguere* ogni possibile *dialogo scientifico* e creare *modelli di conoscenza* basati sulla *tirannia* dell'*ipse dixit*. Inoltre, crea climi di “paura” e di ostilità.

De Nova Superstitione

L'*argumentum ad personam* è, infatti, ben diverso dall'*argomento ad hominem*. Esso è una *strategia* usata da chi sa: d'aver torto; non poter controbattere l'avversario (Shopenhauer, 1998). Al posto d'usare *argumenta ad rem e/o ad hominem e/o ex concessis*, ... come ultimo *escamotage* si ricorre ad una *campagna diffamatoria* contro l'oppositore. Calunniando quest'ultimo, non solo si distrugge l'*antagonista* ma al contempo si scredita la *tesi* avversa.

Ora non occorre essere un *Comportamentista* per comprendere che facendo seguire ad ogni *osservazione critica* una *punizione*, si cerca d'*estinguere* tale attitudine e/o capacità, e/o almeno la manifestazione.

Un silenzio che agevola *pratiche disoneste* come la *fabbricazione* dei *data* al fine di "corroborare" *costrutti* spesso infondati². Un'attività di

² *Exempli gratia*, l'alterazione dei data psicoanalitici iniziò con Freud. Dal caso di Anna O. la *fabbricazione dei dati psicoanalitici* è stata una costante (Borch-Jacobsen 1996, 2005a; 2005d; Esterson A., 2005a; Israels H. 2005c, 2005d; Sulloway F. J. 2005c, 2005d;). Essa è stata usata per convalidare *exempli gratia*: la *teoria della seduzione* (Esterson A. 1993, 1998, 2001, 2002, 2005a; Borch-Jacobsen 2002; Cioffi F. 1998; Israels H. 1993, 2005a; Masson J. 1984; Scharnberg M. 1993; Schimek J. G. 1987; Sulloway F. 2005a); *false guarigioni* (Israels H. 2005b; Borch-Jacobsen, 2005c; Sulloway F. J. 2005b; Stengers I. 2005).

De Nova Superstitione

falsificazione che non potendo difendere il proprio operato diversamente da chi la denuncia ricorre sempre più spesso all'*argumentum ad personam*. Pratiche che, seppur con intensità minore, sono state dimostrate pure all'interno della *Soft Psychology*.

Effetti d'una bassa interrogazione logico-epistemologica

Una bassa interrogazione *logico-epistemologica* conduce allo sviluppo di *pseudo-scienza* facilmente *strumentabile*. Non solo, permette di creare *costrutti* fondati sull'*ideologia* piuttosto che sul *controfattuale*. Ciò porta a sviluppare *insiemi* di *teorie incoerenti* atte, di volta in volta, a consentire ogni tipo d'*inferenza*. Le *conclusioni* assunte da essi sono sempre frutto di scelte di mera *opportunità politica* e non *neutre deduzioni* conseguenti la *realtà dei fatti*!

Un fenomeno che, quando avviene colla *psicologia*, non è privo di *conseguenze*. Questo poiché può *declinarsi* in subdoli *strumenti* di *controllo sociale*, attraverso i quali raggirare lo *Stato di Diritto* e la *formalità* della *Legge*. Uno di questi possibili abusi è stato evidenziato in

Famoso è stato il caso di Bettelheim e del suo libro *La fortezza vuota* (e.g. Bettelheim B., 1976; Kanner L. 1964; Pollak, 2005).

De Nova Supertitione

aree quali la *psicopatologia* e *psichiatria* (Foucault, 1972, 1976, 1978, 1980, 2001, 2005, 2006; Masson J., 1984; Szasz 1960; 1963; 1970; 1971a; 1972; 1974; 1990; 1992; 2003; 2004).

Abusare di tali *costrutti* è cosa facile. Questo può avvenire: sia in *buona fede*; sia in *mala fede*. Nel primo caso c'è l'azione dell'effetto distorsivo delle *lenti interpretative* sui, ed usate dai, *professionisti* (Rosenhan, 1973, 1975)³. Nel secondo caso, l'*incoerenza*, la *vaghezza*, l'*assenza* d'una *verifica controfattuale* e di *contraddittorio*, la mancanza d'una *coscienza critico-epistemologica*, ... rende assai facile poter abusare di questi *costrutti*.

Esempio pratico di come le *diagnosi*, seppur fatte in *buona fede*, seguano non a *fatti oggettivi* ma all'*interesse politico*, è fornito dal *Tribunale di Salute Mentale* Inglese. Questo *Tribunale*⁴ “di prassi” non ha mai dimesso alcuno senza il parere favorevole del Ministero degli Interni (*Home Office*). In altre parole, era solito decidere *conformemente* a

³ Esso può anche dipendere dall'**effetto di mera esposizione**, la tendenza a preferire gli *oggetti* a cui si è stati esposti con maggior frequenza. I *clinici* passano la “vita” a guardare il Mondo attraverso i *costrutti psicopatologici* (restando esposti a questi continuamente). Ciò li porta a vedere quest'ultimi ovunque, come spiegazione d'ogni evento.

⁴ I tre giudici sono professionisti in *psichiatria* e *psicologia*.

De Nova Supertitione

quanto chiesto dal Ministero e non in quanto emergente dalle evidenze “cliniche”. Guardando alle pubblicazioni, Wilde (1968) evidenziò come le diagnosi cliniche non corrispondevano alle *obiettive condizioni* dei *soggetti* ma alle *caratteristiche sociali* di questi (ricchezza; gruppo etnico; potere sociale; etc...).

Esempi d’usi fatti in *mala fede* è dato da ciò che accadde in URSS agli oppositori politici. Recentemente è stato anche dimostrato come alcuni Paesi (e.g.: USA; UK) usassero la psicopatologia per “colpire” *chi* indagava *fenomeni ufologici*. Ciò è emerso da molte testimonianze e da molti *documenti ufficiali*⁵. Altri casi sono emersi all’interno di *grandi aziende* durante gli anni di *crisi finanziaria*. Alcuni *ragionieri / revisori* che scoprirono falsificazioni nei bilanci, dopo aver mostrato d’essere restii ad avvallarle, furono allontanati e discreditati usando proprio la psicopatologia come forma di violenza sociale. Nulla di più utile, non

⁵ *Exempli gratia*: Nick Pope (ex funzionario del Ministero della Difesa Inglese a capo dell’Ufficio Investigativo sui Fenomeni Ufologici) confermò la prassi di *screditare socialmente* chi si occupava e parlava di tali fenomeni. Altre testimonianze emersero nel *Citizen Hearing* avvenuto al Congresso Americano nel 2013 (www.citizenhearing.org). Molti testimoni oculari furono apertamente minacciati ed “invitati” a tacere. Altri documenti che confermano tali prassi sono affiorati grazie al *Freedom Information Act*.

De Nova Superstitione

solo grazie ad essa è possibile allontanare la persona aggirando ogni limite e le garanzia di legge, ma si rende pure questa non credibile.

Questo è possibile poiché ricade in uno *strumento* malleabile, non basato su *fatti oggettivi, controfattuali*, ma, di contro, su mere *interpretazioni retrospettive* attraverso le quali *tutto* viene: selezionato; modificato; riletto; interpretato; ... al fine di poter sostenere, e/o farlo combaciare, ad un *costrutto*. Un'attività fatta per sostenere ed asservire particolari *interessi pro tempore*, creando *storie verosimili* colle quali si controlla l'ambiente sociale.

Non solo, molte *reazioni* usate *ex post* per giustificare le stesse *diagnosi cliniche*, conseguono solo alle *diagnosi* fatte come *naturale risposta* alla *violenza sociale e fisica* ricevuta.

Chi diventa *oggetto* di *diagnosi* (anche se infondata) cade in una spirale viziosa, come quella descritta dalla *labeling theory*, che presto o tardi, conduce il soggetto ad accettare il *ruolo* che gli è imposto.

La *credenza* creata, infatti, crea uno *stato di disinformazione* che guida ogni successiva *interpretazione*, fatta da un qualsiasi altro soggetto (anche se professionista), tendente a *corroborare* l'*informazione* assunta.

De Nova Superstitione

Questo è un fatto ampiamente provato. Per istanza, riporto un esperimento avvenuto al *Mental Research Institute* di Palo Alto dove due eminenti *clinici* (di cui uno fu Jackson, fondatore e primo direttore dell'Istituto) divennero *oggetto* d'osservazione sugli effetti creati proprio da uno *stato di informazione* come quello detto *supra*. Ad ogni *clinico* fu detto d'incontrare un *paziente paranoide* che si credeva *psicologo clinico*. Durante la seduta, il comportamento perfettamente adeguato e normale di entrambi, fu continuamente letto ed interpretato come prova dello *stato psicotico* della persona che avevano dinanzi.

Famosi, poi, sono i due esperimenti fatti da Rosenhan (1973;1975) che dimostrano, in particolare il primo, come *soggetti* perfettamente *normali* una volta definiti “malati di mente”, siano ritenuti da tutti i professionisti del settore come tali. Tutti i professionisti iniziano a leggere ed interpretare i comportamenti *perfettamente normali* dei soggetti come confermantici dello *stato patologico* attribuitogli. Gli unici che si accorgevano della loro sanità furono i “malati”!

Questo accade facilmente, quando non fatto in malafede, per due *fattori*: la *fissità funzionale* dei *soggetti* volta a convalidare i *costrutti*, le *ipotesi*, le *informazioni* di partenza; una bassa consapevolezza ed interrogazione

De Nova Superstitione

critico-epistemologica verso i *costrutti* impiegati (spesso assunti ad *ideologia*).

Un esempio di fissità funzionale ed assente coscienza critico-epistemologica nel ragionamento psicologico

Un esempio pratico di come questo mix di *fissità funzionale* e bassa riflessione epistemologica opera, può essere fornito dall'analisi del costrutto della *personalità antisociale e psicopatia*.

Questo *costrutto* nacque con Pinel agli inizi del 1800. Fu chiamato *manie sans delire*. Suo obiettivo era spiegare il comportamento d'alcuni soggetti: violenti e pericolosi; dediti all'attività criminosa; privi di scrupoli e di freni morali; propensi ad uccidere il prossimo. Ben presto questo *costrutto* s'allontanò dall'*oggettività dei fatti* (l'attività criminosa; la pericolosità sociale; l'indole violenta). Esso fu ribattezzato: *moral derangement* (Rush, 1812); *moral insanity* (Pritchard, 1835); ... e finì coll'inglobare chiunque, semplicemente, agisse diversamente dagli altri. Un *costrutto* vago che si declinò subito ad ampi abusi. Una prima critica fu fatta da Ordonaux (1873). Egli rilevò come questo *costrutto* fosse un tentativo di far passare per scienza, antiche idee superstiziose.

De Nova Supertitione

Sebbene Millon (1981) affermi che l'antica nozione di *moral insanity*, oggigiorno, ha poco a che fare coll'attuale *costrutto* di *psicopatìa* e di *personalità antisociale*, egli ha ragione solo in parte. Infatti, ciò potrebbe essere vero **se e solo se** si confronta: col DSM-IV-R; ed alcune Leggi Nazionali quali *English Mental Health Acts* 1983. Questi richiedono prova d'un'*oggettiva* attività criminale per la *diagnosi*. Milton, di contro, ha torto se lo si confronta coll'attuale *costrutto* come usato e sviluppato dai clinici nella *pratica* e nella *letteratura*. Esso è staccato dall'*oggettività*: dei *fatti*; e del *comportamento* criminale. Ricade ad un *insieme* di meri *tratti di personalità*, tornando ad essere un *costrutto*: *incongruente*; *contraddittorio*; *infalsificabile*; prestabile a qualsiasi *mis-uso* ed *abuso*. Non a caso esso originò due figure antitetiche: lo *psicopatico criminale*; e lo *psicopatico non criminale*.

Mentre i primi sono *soggetti* dediti ad *attività violente* e *criminoe*; i secondi sono *soggetti* normali, pro-sociali, ben integrati. Questo mostra l'impossibilità del *costrutto* a prestarsi a *falsificazione* e controllo attraverso l'analisi dei *controfattuali*. Una volta fatta la *diagnosi*, qualunque sia il comportamento agito dal *soggetto*, questo è interpretato come manifestazione dello stato psicopatologico attribuito. Per tali motivi, alcuni ricercatori assunsero posizioni critiche, attualizzando ciò

De Nova Superstitione

che disse Ordronaux. Essi definirono questo *costrutto*: teoricamente insoddisfacente, praticamente sviante, dannoso al pensiero scientifico (Kinberg, 1946); un mito, una entità inesistente (Karpman, 1948); un intrigante racconto confuso ed inconsistente (Hill, Murray and Thorley, 1986); privo di prove scientifiche e d'utilità clinica, una entità mitica, un giudizio morale mascherato da diagnosi clinica (Blackburn, 1988); un moralismo camuffato da scienza medica (Calvaldino, 1998).

Così alla fine Kanner ebbe ragione nel dire: uno psicopatico è qualcuno che non ti piace.

Notate bene: non nego che nel Mondo esistano crimini e criminali. Ritengo che questi debbano essere puniti. Ciò che critico, di contro, è come alcuni *costrutti* sono usati per dar luogo a nuove “caccie alle streghe” a là *Maleus Maleficarum*⁶.

Prova è data dalla necessità di intervenire legislativamente⁷ per limitare il loro uso.

⁶ Il libro pubblicato nel 1487 dai monaci Domenicani Kraemer e Sprenger per “diagnosticare” le streghe.

⁷ Alcune Nazioni (e.g. Inghilterra) imposero l'oggettività d'una condotta criminale; altre (e.g. la Scozia) esclusero l'esistenza di questa “patologia mentale”.

De Nova Superstitione

Nonostante ciò, i *clinici* incuranti della legge, continuarono ad estendere l'applicabilità del *costrutto* facendovi ricadere sempre più soggetti dediti ad attività *pro sociali*⁸.

Ciò portò alla creazione d'un *costrutto* molto *contradittorio* e non omogeneo. **Alcuni**, scissero il *paradigma* in due: quello della *personalità antisociale* (legato a fatti oggettivi); quello della *psicopatìa* (legato a meri *tratti di personalità*). **Altri**, lo ritennero un *costrutto unico*, all'interno del quale, le due *figure* dette rappresentano due diversi *gradi patologici*.

Coll'aumento delle *scale diagnostiche*, aumentarono anche le *contradizioni* fra le diagnosi. Spesso quest'ultime, nella *pratica professionale*, sono prese su mere "sensazioni" che il professionista ha al momento, senza usare alcuna *Scala*. Un fenomeno dimostrato durante le

⁸ Alcuni *clinici* hanno riscontrato *tratti di psicopatìa* in personaggi quali: Madre Teresa di Calcutta. La Santa, secondo questi, integrava sufficienti *items* diagnostiche per rientrare all'interno d'un quadro psicopatologico di psicopatìa. *Exempli gratia* osservarono presenza di: *disobbedienza* verso l'Autorità (che la invitò a non occuparsi dei *Fuori Casta*); rifiuto ad *uniformarsi* ed *omologarsi* al comportamento della massa (che, di contro, si disinteressava dei *Fuori Casta*); *incapacità ad imparare* per la manifesta tendenza a persistere nelle proprie idee; e soprattutto una decisa *callosità* ed *assenza del rimorso* per ciò che faceva (!). Altre persone ritenute *psicopatiche* furono Rousseau; Lord Byron; Churchill; etc... . Di contro, alcuni eminenti *clinici* ritennero che i *criminali nazisti* non integrassero la *psicopatìa* essendo state a loro giudizio persone *pro sociali*.

De Nova Superstitione

udienze (*hearings*) avvenute presso il *Tribunale di Salute Mentale* Inglese. Nel *controesame* emergeva chiaramente che le diagnosi non seguirono alcun *criterium diagnostico* (DSM; e/o altre Scale) ma furono prese ... su quella che elegantemente fu definita ... mera “esperienza clinica”.

Non di rado accade che, solo *ex post* attraverso l'*interpretazione* è *sussunta* una certa corrispondenza **tra** la *fattispecie fattuale* e la *fattispecie teorica* del *costrutto* di riferimento, forzando queste ad un riscontro.

Chi scrive, ritiene questo *costrutto* essere un esempio utile per comprendere come opera: la *fissità funzionale*; l'assenza d'una *consapevolezza critico-epistemologica*; l'azione *autoconvalidante* prodotta dagli stessi *costrutti psicologici* attraverso un'*interpretazione* deformante della Realtà.

Un interessante esempio è dato da Lilienfeld (1994) che arrivò a sostenere una *struttura logica incoerente*: P E NON P.

L'autore trovò una *correlazione positiva* **tra** *soggetti* diagnosticati *psicopatici / antisociali* (colle attuali *scale* di riferimento) e la frequenza

De Nova Superstitione

di *atti altruistici* (comportamento *pro-sociale*). Al posto d'*inferire* un'*incoerenza* interna al *costrutto*, egli concluse che bisognava incorporare come *item diagnostica* per il *comportamento antisociale*, il *comportamento altruistico* ed *eroico*. In assenza di questa *item*, un *sostanziale sottogruppo* di *psicopatici* sarebbe risultato un *falso-negativo* (!). In altre parole, l'autore suggerì come *criterium* diagnostico per il *comportamento antisociale*, il *comportamento pro-sociale* (!) esplicitando un *ragionamento incoerente* ed *illogico* riassumibile colla formula: **P E NON P.**

Questo è un caso paradigmatico, ma non raro, dell'effetto d'un'assente interrogazione logico-epistemologica e d'un ragionamento dominato da *fissità funzionale*.

Critiche epistemologiche e tendenza auto conservante del Paradigma

Tra coloro c'ebbero il coraggio di criticare lo *status epistemologico* delle *Scienze Psicologiche* c'è stato Meehl (1973a; 1973b; 1978; 1990a; 1990b; 1991; 1997a; 1997b). Altri, focalizzarono, di contro, la loro attenzione su particolari questioni inerenti: la psichiatria; la psicopatologia; e la psicanalisi. Quest'ultime riflessioni, però, andarono

De Nova Superstitione

oltre gli *aspetti epistemologici*, finendo negli *abusi* attuati attraverso queste *discipline*.

La tendenza a conservare il *Paradigma* di fronte all'*incoerenza* è sempre stata presente in *Psicologia*. Benso (2013) lo dimostrò parlando della *modularità* di Fodor. L'autore mostrò come dagli anni '80 fosse rimasta la tendenza a trattare la *modularità*, anche complessa, con un taglio fodoriano, sebbene l'*ipotesi* che considerava *incapsulati* i *moduli complessi* fu ampiamente confutata.

Kuhn (1962; 1970) osservò che dinanzi alle *contraddizioni*, l'*establishment* tende: ad arroccarsi in un *blind commitment*; a salvare i *costrutti* formulando d'una molteplicità d'*auxiliary assumptions*. Una pratica che, paradossalmente, alla fine incrementa le *incongruenze*. Pochi sono i *rebels* che tentano d'avanzare nuove *ipotesi coraggiose*, ... cercando di dar vita ad una *scientific revolution*... . Questo accade per due motivi: i *problemi sociali* che comporta il **mostrare**⁹ *genialità*; la *fissità funzionale* creata dall'*habitus*.

⁹ Non, l'avere.

Problemi sociali legati alla genialità

L'*establishment* a capo d'una *Comunità di Discorso* è poco propensa ad accettare i mutamenti. Questo poiché, ogni nuova *distribuzione di potere* si ripercuote sulla *definizione di verità* (Lyotard, 1983) ed, allo stesso modo, ogni nuova *definizione di verità* si ripercuote sulla *distribuzione di potere* nella *Comunità*.

Ciò ha portato nella *Storia* all'uso di varie forme di *violenza* contro chi manifestasse *genialità* (Eysenck, 1995). L'autore riportò come molto spesso *chi* sostiene *idee nuove* rispetto l'esistente *Paradigma*, indipendentemente se ciò avviene in un contesto scientifico o politico, diventa *oggetto* di persecuzione da parte dell'*Autorità* esistente¹⁰.

Questo, come gli *argumenta ad personam* visti *supra*, conduce all'*estinzione* di ogni *partecipazione critica* utile all'evoluzione ed al

¹⁰ Esempi di *violenze sociali* attuate nei confronti dei *ricercatori* sono: la privazione improvvisa di fondi promessi; il diventare oggetto di pettegolezzi e di rumori infamanti miranti a distruggerne la credibilità; l'essere licenziati o almeno il non essere promossi; l'allontanamento dall'uso d'alcune biblioteche ed altre facilitazioni indispensabili al loro lavoro; la privazione dei privilegi goduti.

In casi estremi: finire vittime d'attacchi fisici; ricevere minacce rivolte verso i membri della propria famiglia; ritrovare bombe nelle proprie automobili; etc... .

De Nova Superstitione

miglioramento del *paradigma*, spingendo validi soggetti ad optare per un più tranquillo “menefreghismo”¹¹.

Tali attacchi verso *chi* ha proposto idee nuove sono stati sempre una costante nella *Storia dell’Umanità*. Onnipresente fu la tendenza sociale ad imprigionare e maltrattare i “grandi uomini” ad ogni opportunità (Ellis, 1927; Rhodes 1932; Eysenck, 1995; Oleson, 1998). La brillantezza e curiosità mentale, porta a produrre mutamenti nel *paradigma* e nei rapporti di forza all’interno della società. Questo è sufficiente per “punire” il *genio* mentre vive anche qualora la legge non lo permetta (Rhodes, 1932). Il classico esempio è Socrate. Mostrando pensiero

¹¹ Non ritengo la *genialità* essere una *qualità* rara negli *esseri umani*. Di contro, ritengo che sia: raramente *svilupata*; o difficilmente *mostrata*; ... a causa delle *dinamiche* e delle *interazioni sociali* che tendono a *punirla: estinguendola*. La *genialità* porta ad uscire dagli *schema* ed esplorare il *Nuovo*; la *Società* e la *Psicologia*, di contro, tendono ad *omologare*.

Da una parte, la naturale tendenza degli *esseri umani*, attraverso la *socializzazione*, la *ricerca di consenso* ed *appartenenza*, li porta a *conformarsi* alle *norme sociali*, agli *stereotipi*, ai *ruoli*, alle *credenze*, all’*habitus* del propria *Cultura*. **Dall’altra parte**, la *società* e la *psicologia* (che non può che non riflettere l’*agire* umano) tendono a *sanzionare*, considerare *patologico* ed *anormale*, tutto ciò che devia e/o esce dalle *norme sociali*, dall’*ordinario*, dalle *credenze*, dalla *routine*. Così è: sanzionato chi mostra *genialità*; premiato e rinforzato chi s’omologa allo *status a quo*.

Preciso che la *devianza* della *genialità* è rispetto il *paradigma*, le *credenze*, la *forma mentis*; altra cosa è la *devianza criminale* che, coinvolgendo fenomeni d’*aggressività violenta*, consegue ad altre *dinamiche sociali* (di cui un accenno incidentale è dato verso la fine di questo scritto).

De Nova Superstitione

“originale”, fu definito l’uomo più pericolo d’Atene (Lindsay, 1918) e per ciò fu: accusato di corrompere i giovani e di introdurre nuovi dei; condannato e giustiziato su *irrilevanti ed infondati rumori*.

Questo poiché alla fine: il *Potere* è la capacità ed il diritto di far prevalere la propria definizione di Realtà sopra le altre (Dorothy Rowe; Masson, 1990).

Problemi cognitivi legati alla fissità funzionale

Se alcuni tacciono non trovando allettante finire *vittima di violenza sociale*; altri lo fanno poiché non riescono ad uscire dall’*Habitus* fornitogli da una data *Scuola*.

Questi ultimi sono prigionieri d’un *fenomeno cognitivo* chiamato *fissità funzionale*.

Secondo Kuhn (1962), infatti, vi sono due tipi di scoperte: una fattibile da ogni individuo, acquisita la *forma mentis* d’una *scuola*; ed un’altra

De Nova Supertitione

possibile solo ad alcuni *Spiriti Liberi*, capaci di strapparsi l'*habitus* impostogli e diventare (usando un termine giapponese) *muje*¹².

Rimanendo prigionieri all'interno della *forma mentis* d'una data *scuola* si possono solo incrementare le conoscenze dell'esistente *Paradigma*. Diventando *rebels* si possono *creare teorie* alternative all'esistente *Paradigma*, ed affrontare: il nuovo; l'inconsueto; l'inesplorato.

Questo ha a che fare colle due modalità di *problem solving* descritte dalla *Gelstalt*. La **prima** è quella usata da *chi* procede *logaritmicamente* (ovvero “passo dopo passo”), applicando *schema* appresi e risolvendo problemi noti. La **seconda** è quella usata da *chi* giunge alla soluzione attraverso un'*intuizione*. Una *capacità innata* che permette ad un *soggetto* di *trascendere* i limiti del *paradigma* appreso e, ponendosi al di fuori d'esso, risolvere il problema in modo nuovo.

¹² *Muje* in giapponese significa *indipendente*. Questo termine crea un *gioco linguistico*. *Mu* è il nulla; *Ye* è sia la *dipendenza*, sia il *vestito*. *Muje* quindi è al contempo: l'essere indipendente; l'essere “senza abiti addosso”. L'abito essendo allegoria dell'*habitus*, *forma mentis*, che imprigiona il ragionamento all'interno di *schemi* prestabiliti crea il gioco di parole. L'essere senza abito è l'essere libero di ragionare trascendendo i limiti d'ogni *schema*.

Una qualità importante per il Buddhismo Zen della scuola Rinzai che definisce il suo *uomo*: *muje*.

De Nova Supertitione

Chi eccelle nel primo tipo di *problem solving* è chi più sé omologato al *paradigma* esistente. Costui, però, col tempo sviluppa una *forma mentis* dominata dalla *fissità funzionale*: la tendenza ad usare *oggetti e concetti* sempre nello stesso modo (Purves *et al.* 2010). L'esempio riportato *supra* di Lilienfeld (1994) può essere visto come effetto di questa *fissità funzionale*.

Il *rebels*, di contro, non sono prigionieri della *fissità funzionale*. Uscendo dal *Paradigma* possono: vedere quest'ultimo nella sua *oggettività*; criticarlo; rivoluzionarlo; e trovare soluzioni al *Nuovo ed Inconsueto*.

Purtroppo questo tipo di *pensiero libero* è ostacolato. Alcuni hanno parlato di pratiche *menticide* (*mentis + caedere*). Altri hanno criticato il *sistema educato*: Bourdieu; e Illich.

Bourdieu rilevò come il *sistema scolastico*, col *mis-conoscimento* e la *violenza simbolica*, svolge appunto una *funzione riproduttiva* delle *forme simboliche* del *potere* per *legittimare* i rapporti di forza e di sfruttamento esistenti nell'*ordine sociale a quo*.

Illich accusa, invece, il *sistema scolastico* d'inculcare nell'*habitus* delle persone il *consumo passivo*: la tendenza ad accettazione acriticamente

De Nova Superstitione

l'ordine sociale esistente coi suoi rapporti di forza. Un'azione attuata attraverso un *programma occulto*, costituito dall'*insieme*: delle *procedure scolastiche*; dell'*organizzazione*; dei meccanismi di valutazione; etc... .

Attraverso questo: si premia e rinforza chi si omologa all'ordine esistente; si sanziona chi mostra *pensiero divergente* ad esso.

In altre parole, l'attuale sistema educativo fa di tutto per creare *fissità funzionale*, un fenomeno che però è pericolo e disadattivo. Non a caso, Alexandre Dumas affermò: “*How is it that little children are so intelligent and men so stupid? It must be education that does it.*”

Educare le persone ad avere *pensiero divergente*, non sanzionando chi lo mostra, è socialmente necessario. Questo poiché la creazione di *nuove ipotesi* presenta sempre *probabilità zero* rispetto all'esistente *Paradigma*, non potendo essere formulate per *induzione* (Popper, 1996). Il *nuovo* è sempre improbabile, non trovandosi nelle “tasche” dell'*habitus* indossato.

La *riflessione epistemologica* è l'unico strumento esistente per: sviluppare e mantenere buone capacità critiche; evitare di cadere nella *fissità funzionale*.

De Nova Superstitione

“Saprai se dico il vero. Io non uso

Parlare a vuoto, per fare piacere”

Oceano in Eschilo, *Prometeo*

Incatenato

De Scientia et Methodo Psychologiae

Un insieme di discipline eterogenee per Status epistemologico

La prima osservazione da fare è che la *Psicologia* è composta da un insieme di *discipline* eterogenee per *status epistemologico*.

Psicologia Fisiologica, Cognitiva e Sperimentale

La *Psicologia Fisiologica, Cognitiva e Sperimentale* hanno piena “cittadinanza” nel *Paradigma Scientifico*. Questo poiché riescono ad applicare il *metodo delle scienze naturali*.

Soft Psychology

La *Soft Psychology*¹³, di contro, ricade spesso nell'essere un "limbo": d'ambiguità; di confusione; d'indeterminatezza .

Essa comprende un'eterogeneità di *discipline* per: *oggetto* di studio; *valore epistemologico*. Ciò che hanno in comune è: l'incapacità a soddisfare i *criteria* delle *scienze naturali* e del *positivismo logico*; il tentativo di rispettare il *principio di falsificazione* (sebbene spesso, come visto *supra*, ciò non avviene). Lo *status epistemologico* individuale di queste discipline varia in conformità a come riescono a soddisfare tali *criteria*. La psicologia sociale, di comunità e dell'educazione, presentano la tendenza a *status epistemologici* maggiori rispetto la clinica, psicopatologia e *counselling*.

La debolezza dei *costrutti* della *soft psychology*, rende questi ultimi *declinabili* verso gli abusi indicati *supra*. Questi ultimi, conformemente a Foucault, possono: condizionare, distorcere, la percezione della *realtà*; ***definire*** cosa sia ***normale/anormale***, ***sano/patologico***, ***conforme/deviante***; introdurre scelte *normative-politiche* sotto la maschera di *neutra*

¹³ Che conformemente a Meehl comprende: la Psicologia Sociale e di Comunità; la Psicologia dell'Educazione; la Psicologia della Personalità; la Psicologia Clinica e Psicopatologia; il *Counselling*.

De Nova Superstitione

scienza; sorvegliare e controllare; impedire il libero proliferare dei discorsi; *naturalizzare* e *legittimare* l'uso della *coercizione* contro chi non si *omologa*; esercitare parte del *potere disciplinare*.

Come è possibile ciò?

Innanzitutto è da precisare che in psicologia le *relazioni* fra *variabili* possono essere osservate in due modi: in *termini di causazione* (esperimento); in *termini di correlazione* e/o co-variazione. Mentre la *causazione* può essere studiata solo in *Psicologia Fisiologica e Sperimentale*, raramente trova spazio nella *Soft Psychology*. La maggior parte dei *costrutti* di questa si basa su *correlazioni*.

Quest'ultima si presta a facili manipolazioni, non potendo prescindere da *scelte politiche* (usando quest'accezione nel senso più ampio possibile).

Conformemente a Meehl (1990a) il *test d'Ipotesi Nulla* è soggetto all'influenza di *dieci fattori* di *bias* i cui effetti sono solitamente: *sizeable*; *opposed*; *variable*; *unknown*¹⁴.

¹⁴ I dieci fattori, usando i nomi inglesi originari usati da Meehl (1990a), sono: *loose derivation chain*; *problematic auxiliary theories*; *problematic ceteris paribus clause*; *experimenter error*; *inadequate statistical power*; *crud factor*; *pilot studies*; *selective editorial bias*; *detached validation claim for psychometric instruments*.

De Nova Superstitione

Mentre è possibile ridurre il problema dell'*inadeguato potere statistico* applicando al *campione* un potere di 0.9 o superiore¹⁵, di contro, non è possibile agire sul *crud factor*. Questo poiché nelle *scienze sociali* tutto, in qualche modo, correla col tutto (Meehl, 1990a, 1990b). Il *crud factor* è appunto questo.

Quindi: **da una parte**, l'accettazione o il rifiuto dell'*Ipotesi Nulla* dipende esclusivamente dal *potere statistico* usato (Meehl P. 1990b); **dall'altra parte**, i “confini” e “l'estensione” dei *costrutti* ricade sempre in una *scelta politica*. E' quest'ultima a determinare il tipo di *correlazioni* da *associare* e ricercare per definire il *costrutto* all'interno d'uno scenario nel quale *tutto* correla col *tutto*.

Il problema del *crud factor* non è risolvibile colla statistica ma solo: colla *riflessione epistemologica*; e secondo Meehl (1997a) coll'uso d'un indice di corroborazione C*.

Una bassa coscienza *critico-epistemologica* spingere gli psicologi in balia: della *fissità funzionale*; e d'un insieme di interpretazioni deformanti

¹⁵ Ciò comporta la riduzione dell'errore di I tipo (il rischio di rigettare una vera ipotesi nulla), aumentando, di contro, l'occorrenza d'errore di II tipo (non rigettare una falsa ipotesi nulla).

De Nova Superstitione

la Realtà per effetto delle lenti indossate come descritto, e.g., dalla *teoria della riflessività* (Clifford e George, 1986).

Calati all'interno d'una *prospettiva situata*, costituita dai *costrutti* e dal *Paradigma* d'una propria *Comunità di Discorso*, la Realtà non è più vista per quello che è ma per quello che *dovrebbe essere* conformemente alla visione assunta in partenza.

La scelta delle *variabili* da correlare; il come interpretarle ... consegue a questo.

Psicopatologia e Violazione della Legge di Hume

Altro problema rispetto il *crud factor* è costituito dalla violazione della *legge di Hume*¹⁶ fatta dalla *Psicopatologia*.

La *legge di Hume* è un importante *criterium di demarcazione* tra ciò che è *empirico* e ciò che non lo è. Violarla significa attraversare un *confine* “dimensionale” tra il “regno” della *Logica Formale* e quello della *Logica dei Valori*. Mentre nel “primo regno” le *asserzioni* possono essere valutate in termini di *vero* o *falso* ed il *ragionamento* in termini di *valido*

¹⁶ La *legge di Hume* impedisce di poter passare dalla *dimensione descrittiva* a quella *normativa*.

De Nova Supertitione

o *invalido*, nel “secondo regno” non è possibile. All’interno della *dimensione normativa*, tutto diventa mera “opportunità politica”, un “gioco di retorica”, una scelta arbitraria. La *Logica dei Valori*, o *Nuova Retorica a là Perelman*, non consente alcun controllo sulla *validità* o *verità* di ciò che è sostenuto. Semplicemente, come facevano i *Sofisti*, serve per argomentare in modo “razionale” le scelte prese antecedentemente su motivi d’opportunità, e/o interesse politico.

La *Psicopatologia* viola la *Legge di Hume* passando continuamente dal *descrittivo* (e.g. una *normale distribuzione*) al *normativo* (e.g. definire cosa è: normale; ed anormale). La “malattia mentale” è nulla di più dal deviare: dalla *maggioranza*; dal *Pensiero Unico*; dalle “norme” arbitrariamente imposte dall’egemonia *pro tempore*. Non a caso fu tacciata di finir spesso nell’essere uno *strumento di controllo sociale*, d’omologazione, attraverso il quale imporre *comandi* camuffanti, dietro *forme grammaticali fuorvianti*, in enunciati dall’apparenza neutri e scientifici.

Tale violazione priva l’intera *disciplina* d’*empiricità*, escludendola dal novero delle *scienze empire*. Di contro, la rilega nel novero delle *discipline normative* alla stessa stregua dell’*etica* e del *diritto*.

Sarebbe *intellettualmente onesto* riconoscere la *dimensione politica* di tali scelte.

Psicoanalisi

La *Psicoanalisi*, in fine, è ritenuta da molti estranea al *Paradigma Scientifico* ed alla *Psicologia*. Quest'ultima non riesce a soddisfare neppure i *criteria* della *Soft Psychology*. Essa sarebbe vista, di contro, come una *disciplina umanistica* allo stessa stregua della letteratura. Ciò ha portato alcune Università ad escluderla dai *curricula* in Psicologia, altre a trasferirla all'interno della "facoltà di lettere".

Alcuni autori sottolineano pure l'incapacità d'essere una forma psicoterapeutica e/o di cura valida (Crews, 2005b).

La maggior parte della *teorie psicoanalitiche* sono: *non-falsificabili*; fondate sul mero *ipse dixit*. Ciò le associa ai *dogmi* propri d'un'*ideologia settaria*¹⁷.

¹⁷ Il primo a rilevare l'analogia fra *psicanalisi* e *sette* fu Alfred Hoche (1910) in *Eine psychische Epidemie unter Aertzen in Medizinische Klinik*, vol. 6, 1910.

De Nova Supertitione

Esse sono incapaci di: rispettare il *test di Validità* (Positivismo Logico); rendersi *falsificabili* (Popper); soddisfare i *criteria* richiesti da Lakatos (sviluppare un programma di ricerca progressiva capace di condurre alla scoperta di nuovi *fatti* non precedentemente conosciuti).

L'unico *metodo d'acquisizione della conoscenza* è quello dell'Autorità¹⁸. Ogni *scuola*, così, radicata nella propria *ideologia*, accusa chi la pensa diversamente di mancare d'*insight* (interrogazione soggettiva)¹⁹.

Nessuna *scuola* rinuncia alle proprie *ideologie*. Nessuna teoria psicoanalitica è falsificabile; nessuna è corroborabile; tutte semplicemente coesistono e sopravvivono in un perenne *limbo*, dal quale, all'occorrenza sono pescate per sostenere tutto e l'opposto di tutto.

¹⁸ Il metodo dell'Autorità consiste nell'accettare le informazioni riferite da una fonte senza mettere in dubbio quanto da essa riferito (Zappalà, 2007), e/o ritenere vero tutto ciò che è stato detto da qualcuno che detiene un certo tipo di potere (Chiorri, 2009). Una metodologia sconsigliata da accettare come *metodo di conoscenza* poiché le Autorità spesso si sbagliano, anche quando affermano idee con grande convinzione (McBurney, 2001).

¹⁹ Ognuno di *Noi* potrebbe volendo fondare una "propria scuola psicoanalitica" ***qui ed oggi***. Le *proprie teorie* avrebbero la stessa *dignità scientifica ed intellettuale* di quelle di ogni altro *psicoanalista* vissuto fino ad oggi. All'accusa di mancare di *insight*, si può rispondere re-inviando l'accusa al mittente. Questo poiché non è scienza, non ci sono fatti, ma solo *ideologia* ed *interpretazioni retrospettive* di *fatti* guardati colle *lenti* distorsive indossate.

De Nova Supertitione

In una situazione come questa, la *psicanalisi* ricade nell'essere mera *deriva semiotica* espressa dall'*insieme d'interpretazioni retrospettive*, e *re-interpretazioni* delle *interpretazioni*, attraverso le quali la REALTA' è fatta combaciare all'*ideologia* assunta. Ciò avviene: selezionando arbitrariamente le informazioni; minimizzando alcuni fatti; ingigantendone altri; fraintendendo alcuni eventi; omettendo in toto di considerarne tutto ciò che *contradice* l'*interpretazione* (o *visione*) voluta.

Per questi motivi, la maggior parte delle Università Anglo-Americane (ed Australiane) hanno deciso di non inserire la psicoanalisi nei *piani di studio* in psicologia, scienze del comportamento e criminologia (B.A.; B.Sc.; B.Scial.Sc.; B.Psych.). Nonostante le raccomandazioni di Brown (1965) d'introdurla come parte della preparazione base per uno psicologo, pochi sono i Paesi in cui ciò è avvenuto.

Uno di questi è Italia. I corsi di *psicologia dinamica* sono presenti all'interno dei *curricula* dei *corsi di laurea in discipline psicologiche*. La psicopatologia, la clinica e la psicoanalisi, sono spesso trattate assieme e sovrapposte dove i clinici sono anche psicoanalisti.

Di contro, in Australia le teorie psicoanalitiche sono state escluse dai *curricula* degli MPsych e DPsych in *psicologia clinica* in quanto *non*

scientifiche. Molte Università, hanno pure mutato i nomi dei corsi di laurea in *Scienze del Comportamento (Behavioural Sciences)* per sottolineare l'approccio scientifico contro quello psicoanalitico.

E' *ironico* come la *meta-psicologia* di Freud, evoluta dal *Project* (1887 – 1902) coll'obiettivo di far prendere alla psicologia il suo posto fra le scienze naturali, sia diventata il suo maggiore ostacolo.

Una summa del dibattito storico

Le critiche verso l'a-scientificità della psicanalisi iniziarono col *Convegno di New York* del 1958. Filosofi della scienza come Ernest Nagel, Hook, dimostrarono come la psicanalisi fallisse nel rispettare i *principia del positivismo logico*²⁰.

A queste critiche, col tempo, s'aggiunsero (di volta in volta) quelle inerenti la violazione dei *criteria epistemologi* che si susseguirono nel tempo (Popper; Lakatos).

Gli psicoanalisti hanno tentato di replicare sostenendo che: la psicanalisi poteva rispettare i *criteria* delle *Scienze Naturali* (Bowlby, 1989;

²⁰ Gli atti del convegno furono pubblicati dal filosofo della scienza Hook (1959).

De Nova Superstitione

Pribram, 1989; Laplanche, 1989); la psicanalisi era in grado di rispettare il metodo delle *scienze biologiche* poiché meno rigoroso rispetto quello della Fisica (Bowlby; Pantin, 1968); lo *psychoanalytic framework* era compatibile colla biologia evolutiva e neurofisiologia (Bowlby). Tutte queste argomentazioni furono facilmente falsificate.

Non solo, furono anche sostenute incoerentemente. Lo stesso Bowlby (1989) rigettò il *principio di falsificazione* come *criterium* in quanto esistevano epistemologi che presentarono teorie diverse. Uno di questi fu Feyerabend (1970) che sostenne la *teoria dell'anarchica della conoscenza*. Un'argomentazione che al posto di difendere lo *status epistemologico* della psicanalisi, equiparò quest'ultimo a quello d'una *novella fantasy*.

Altri autori sostennero la psicanalisi essere una *nuova scienza umana* basata sull'autoriflessione (Habermas, 1968). Tesi replicata da Grunbaum (1979a, 1979b, 1982, 1984, 1988).

Un recente dibattito è stato lo scambio avvenuto fra Norman Holland (2004) e Frederick Crews (2005a).

Holland sostenne che soggetti obesi ed alcolizzati hanno risposte *orali* più alte nel test di Rorschach²¹. In realtà, i *research findings* non forniscono alcuna evidenza empirica della tesi argomentata da Holland poiché il test di Rorschach: ha bassa *reliability* e *validity* (Murphy and Davidshofer, 2001; Hunsley and Bailey, 1999; Groth Marnat, 2003); può essere facilmente “*biased*” (Hersen and Greaves, 1971). Non solo, Groth Marnat (2003) ha osservato come il Rorschach non ha alcuna “*empirical validity*” cadendo all’interno d’un mero “*consensus validity*” ovvero di quell’*ipse dixit* detto. Non solo, parlare di “*consensus validity*” per il Roschach è pure un *non senso* giacché non c’è consenso sul “*method of scoring*” tra gli psicologi (esistendone diversi)!

La psicanalisi non è mai riuscita a creare un sistema che non fosse *incoerente*. Questo la fece definire una “*teoria zero*”(Borch-Jacobsen, 2005e), *una nebulosa senza consistenza*, un *paradigma* da rifiutare (Buekens, 2005)²².

²¹ Qui si tralascia il fatto che la teoria freudiana dello sviluppo psico-sessuale non ebbe fondamento scientifico, ma fu sviluppata da Freud (riprendendo idee di Fliess) “estorcendo” dai pazienti le storie che lui voleva sentire per confermare la sua idea (Suloway, 2005a).

²² L’autore nel suo articolo si rivolgeva espressamente ai Lacaniani.

Pure la Chiesa Cattolica assunse una posizione critica verso la Psicanalisi rilevando come questa poteva creare: minorazioni e condizionamenti di personalità, abusando del contesto di “fragilità” in cui si trova la persona. La Chiesa ribadì: la dimensione di mistero, di profondità, di spiritualità, della Natura Umana; l’invulnerabilità dell’*intimità* dell’Uomo; la necessità d’un consenso effettivamente libero . Paolo VI sostenne come la psicanalisi fosse incapace di produrre studi coerenti, convalidati, integrati alla *scienza dei cuori* ed alla *dimensione spirituale*. Egli invitò i cattolici a recarsi dal confessore per avere un dialogo costruttivo sui problemi dell’*anima* piuttosto che dallo psicanalista (Avvenire, 8/11/1973). Il rapporto tra la Chiesa Cattolica e la Psicanalisi fu affrontato da Don Innocenti (1968; 1969a; 1969b; 1970a; 1970b; 1970c; 1970d; 1973; 1974; 1979; 1991; 2010).

Alcuni Esempi d’Incoerenze

Le *incoerenze* si sviluppano su tre livelli: quelle esistenti tra le diverse scuole e teorie psicoanalitiche; quelle esistenti fra la psicanalisi e le teorie delle altre discipline psicologiche; e quelle esistenti fra la psicanalisi ed il Paradigma Scientifico.

De Nova Superstitione

Il primo tipo d'*incoerenze* è ben conosciuto e concerne le visioni opposte esistenti fra le diverse scuole (si pensi alle forti divergenze tra Freud, Jung, Adler, etc...). Il secondo tipo d'*incoerenze* verte sul contrasto fra le *teorie psicoanalitiche* e quelle delle alte branche della Psicologia. Si pensi all'incompatibilità fra psicanalisi e: *Funzionalismo*; *Comportamentismo* (Skinner, 1953, 1965); Psicologia Fisiologica (J. Hallandsworth, 1990); etc... . Il terzo tipo d'*incoerenza* è dato dall'incapacità della psicanalisi di soddisfare il *Metodo Scientifico* che si è sviluppato nel tempo (passando attraverso le fasi di: Razionalismo; Empiricismo; Criticismo Kantiano; Positivismo; Positivismo Logico; evolucionismo Popperiano).

L'attuale *metodo scientifico* è un *ibrido* fra *Positivismo Logico* ed *Evoluzionismo Popperiano*. Il *Positivismo Logico* pone come *criterium* di demarcazione fra ciò che è scienza e ciò che non lo è il *test di Validità*. Una *Teoria* è vera, **solo e solo se** è *verificabile*. Una *teoria* è verificabile se è in grado di *predire* un *avvenimento futuro* date determinate *condizioni* iniziali. Questo *criterium* è soddisfatto dalle *Scienze Naturali*. Per istanza, l'*ipotesi*, Cloro + Sodio = Sale, può essere verificata osservando che nella Realtà otteniamo il *controfattuale* Sale, ogni volta abbiamo la condizione iniziale, Cloro + Sodio.

De Nova Superstitione

Di contro, Popper presenta un *metodo* meno “rigoroso” utile alle *Scienze Sociali* incapaci di soddisfare il *test di validità*. Egli sostiene che, non potendo scoprire la *Veritas*, l’uomo può formulare teorie che s’avvicinano ad essa per gradi di approssimazione. All’interno di questa visione, Popper risolve il *problema di demarcazione* col *principio di falsificazione*.

La psicoanalisi fallisce il *test di validità* ed il *principio di falsificazione*.

Ad esempio alcune *teorie psicoanalitiche* legano il *comportamento criminale*: **sia** ad un *povero attaccamento*; **sia** ad un *buon attaccamento* (Aichhorn, 1925). Questo crea: da una parte, una teoria *non falsificabile*; dall’altra parte, una teoria incapace di predire alcunché. Qualunque sia la condizione iniziale, è prevista sempre la stessa conclusione: *comportamento criminale*! Ciò: la rende inutile nel fare previsioni; e dimostra il suo fallimento nel *test di validità* poiché non tutti siamo dei criminali!

Queste teorie non rispettano neppure il *principio di falsificazione* come affermato da Lakatos (1970) che accusò gli psicoanalisti d’esse *intellualmente disonesti* proprio poiché non formulavano le loro teorie in

De Nova Superstitione

modo falsificabile, così da renderle inconfutabili, prive delle condizioni necessarie per un loro rifiuto.

Ciò fa credere che le *teorie psicoanalitiche* sino basate su mere *interpretazioni retrospettive a là Weick* (1995; 1997). Attraverso queste, grazie all'incoerenza dei costrutti, è sempre possibile costruire, risistemare, selezionare e distruggere parte degli **elementi oggettivi** della storia della persona e dell'ambiente circostante per "ri-creare" a piacimento il "senso" arbitrariamente voluto.

Tutto ciò è reso evidente osservando la natura degli *enunciati psicoanalitici*. Essi non sono *enunciati descrittivi*, neppure *enunciati normativi* (come quelli della *psicopatologia*). Essi sono *enunciati metafisici/espressivi* al pari di quelli della *poesia*. Un linguaggio che non è né vero né falso. Un linguaggio che: non asserisce niente; non può essere provato o confutato.

La questione del Determinismo e del Libero Arbitrio

Lo *status Scientifico* delle *Scienze Psicologiche* dipende anche dalla questione inerente il *Libero Arbitrio* ed il *Determinismo*.

Quando si parla di *Libero Arbitrio*, la *letteratura* presenta molte varianti.

Secondo Thorp (1980) bisogna distinguere tra: *Libertà della Spontaneità*

De Nova Superstitione

e *Libertà dell'Indifferenza*. La prima si riferisce alla capacità d'un agente di poter esprimere la sua vera natura. In questo caso, potrebbe scegliere ciò che realmente vuole, senza ricevere interferenze, limitazioni, dal contesto. La seconda si riferisce alla capacità d'un agente di poter compiere una scelta all'interno d'un *numero limitato* di scelte possibili. In questo caso, dovrebbe essere sempre possibile rispondere affermativamente alla domanda: *si sarebbe potuto fare diversamente?*.

Altra distinzione riguarda un'eventuale *Libertà Assoluta* o *Scalare*. In altre parole se esista un "puro" *Libero Arbitrio* e/o *Determinismo*, oppure se esistano *realtà ibride* fra i due. In quest'ultimo caso, ci s'interroga come possa essere il *limbo* di coesistenza fra di essi. Un limbo che, a mio avviso, potrebbe essere rappresentabile attraverso i punti d'un *ramo d'iperbole* in un *grafico cartesiano*.

Altra distinzione è fra: una *Completa* o *Incompleta Libertà*. L'accento, qui, è spostato sul numero "teorico" delle alternative possibili entro le quali può essere presa una decisione. Il concetto è diverso da quello espresso con *Libertà di Spontaneità* e *Libertà di Indifferenza*. Una *Libertà Incompleta* potrebbe esistere sia con, o senza, *Libertà di Indifferenza*. Un esempio di *Libertà Incompleta* con *Libertà di Indifferenza* è qualora Tizio possa sceglierne liberamente nell'insieme

De Nova Supertitione

costituito da tutte le Università e Corsi di Studi esistenti nel Mercato. Qualora, di contro, la scelta sia limitata da altri *fattori* (e.g. le risorse economiche) abbiamo una *Libertà Incompleta* senza *Libertà di Indifferenza*. In quest'ultimo caso, non si può rispondere affermativamente alla domanda: “si sarebbe potuto fare diversamente?”.

SE alla *Scienza* è richiesto fornire *leggi* capaci di descrivere *regolarità* tra *phenomena* (McBurney, 2001; Pedon & Gnisci, 2004; Zappalà, 2007; Chiorri, 2009) **ALLORA** la *Psicologia* è *Scienza* se descrivere tali regolarità. Questo è possibile, **SOLO E SOLO SE** il *comportamento umano* e l'*attività mentale* sono governati dal *determinismo*. Diversamente, in presenza di *libero arbitrio*, la *Psicologia* ricadrebbe nell'essere nulla più d'un **senso comune / non-senso** come detto *supra*.

Durante lo sviluppo storico della *Psicologia* (Viney W. & King D. B. 2003): alcuni autori hanno parteggiato per il *determinismo* (Psicanalisti e Comportamentisti, e.g. Freud; Watson; Pavlov; Skinner); altri per il *libero Arbitrio* (James; Jung; Mallow; Rogers). Oggi, il dibattito è ancora aperto e non presenta alcuna soluzione condivisa (Thorp, 1980; Dennett, 1984; Rychlak, 1988; Rychlack & Rychlak, 1990; Viney, 1990;). Esso è

De Nova Superstitione

particolarmente legato, non allo *status epistemologico* della psicologia, ma agli effetti pratici e legali in *thema* di *responsabilità penale*.

Uno degli argomenti chiave, infatti, a sostengono del *libero arbitrio* è: *l'argomento etico*. Esso pone il problema che deriva nell'accettare il *determinismo*: nullificare la *responsabilità* personale. Non solo la *responsabilità* personale, aggiungerei, ma il concetto stesso di *responsabilità*.

Infatti, se ogni evento è già *determinato* nell'atto della *Creazione a là Laplace* (1820), ed in quanto tale prevedibile da *Chi* possedendo un *Occhio Divino* è capace di seguire l'intero concatenarsi d'ogni *causazione* dal *Big Bang* in poi, non esisterebbe (non solo spazio al *libero arbitrio* ma) neppure ad una eventuale *responsabilità* personale e/o sociale.

Gli altri *argomenta* a favore del *Libero Arbitrio*, conformerete a Viney e King (2003) sono:

a) l'assenza d'una *buona corrispondenza* **tra** l'idea di *determinismo* e l'*esperienza* percepita (nella quale è avvertita una certa libera scelta). Un *argomento* debole, potendo essere tale sensazione un'illusione (Dennett, 1984);

De Nova Superstitione

b) la *contraddizione logica* di *chi* credere nel *determinismo*. Questo poiché non è possibile poter affermare di *credere* nel determinismo, in quanto il *credere* implica una certa scelta. Se esiste il determinismo, non si può scegliere di credere in esso, essendovi determinati. Un argomento debole, riducendosi ad un “gioco” di *semiotica* sul cosa significa *credere*;

c) la *teoria del Caos* ed il *principio di indeterminazione* secondo i quali il Mondo non sarebbe già *determinato* ma è un “qualcosa” che può assumere aspetti diversi in termini di *probabilità* possibili. La Storia, non sarebbe così conseguenza d’una catena di *causa* ed *effetto* iniziata col *Big Bang* (Laplace, 1820) ma il risultato d’un gioco di *Contingenze* e di *Imprevisti* (Fisher, 1936). Di contro, potrebbe essere vero che, il *Caos imprevedibile* creato da un battito di farfalla, è tale solo perché l’uomo non può *calcolare* una *funzione* capace di quantificare tutti gli *eventi* e le concatenazioni *di causazione* esistenti. Qualora fosse in grado di computare una *funzione universale*, capace di seguire tutte le *catene di causazione*, incluse quelle inerenti lo spostamento di particelle causato da un battito d’ali di farfalla, tutto ritornerebbe *prevedibile*, ricadendo nel *determinismo*.

Gli argomenti a sostegno del *determinismo*, di contro, provengono:

De Nova Superstitione

a) dalle *conoscenze neurologiche*. Queste, svelando i meccanismi fisiologici del pensiero, hanno supportato il *neurophysiological determinism*;

b) dalla *ragionevole aspettativa* secondo la quale gli *eventi* non sarebbero determinati dal “capriccio” del *Caso* ma conseguono ad una certa *regolarità* atta a creare appunto l'*aspettativa* nelle persone.

Gli argomenti inerenti il *neurophysiological determinism* (la tesi secondo cui ogni evento del corpo è unicamente legato a cause fisiche) sono stati esaminati da Thorp (1980). L'autore distinse tra: *physiological determinism*; *determinism in neurophysiology*; *neurophysiological determinism*.

Secondo Thorp (1980) il *neurophysiological determinism* sarebbe fondato su d'un *sillogismo* del quale: la *Premessa Maggiore* è il *determinism in neurophysiology* (secondo il quale ogni *stato fisiologico* è unicamente legato ad uno *stato neurofisiologico*); la *premessa minore* è data dalla *tesi di correlazione* (secondo la quale ogni stato neurofisiologico è connesso ad un tipo di *decisione*); la *conclusione* è data dal *neurophysiological determinism* capace di fornire spiegazioni neurofisiologiche delle decisioni umane (Thorp, 1980).

De Nova Superstitione

Lungi dal risolvere questo problema, rilevo come questa questione sia *ontologicamente* propedeutica ad ogni decisione inerente lo *status epistemologico* della *Psicologia* per vi motivi indicati *supra*.

Personalmente *ipotizzerei* una sorta di *limbo* intermedio tra le due posizioni. In questo *limbo*, l'uomo nasce "schiavo" del *determinismo* muovendosi "inconsapevolmente" in uno *stato mentale*²³ guidato dal condizionamento (Tart, 2000). In questo stato iniziale, egli vive come "addormentato", all'interno d'un'*ipnosi collettiva*. Egli vive in una "realtà" *non reale*, ma *oggettivata* dalla *costruzione socialmente* (Berger & Luckmann, 1996)²⁴. Quest'uomo, si ritrova ad essere *un animale intrappolato in maglie di significati che lui stesso ha creato* (Geertz, 1973), un animale che però ha la possibilità di riscattarsi: ovvero compiere quello che le *tradizioni antiche* indicano come "rinascita" e/o

²³ Inteso *a là* Fodor (1975; 2003) e non *a là* psicoanalisi (Rosso, 2013).

²⁴ L'*oggettivazione* è data dal processo di *costruzione sociale della realtà* secondo il quale gli esseri umani, interagendo socialmente, producono: sia le loro *identità individuali*; sia le *realtà sociali* esperite. Questo avverrebbe col processo trifasico descritto da Berger & Luckmann (1996) di: esternazione; oggettivazione; internalizzazione.

De Nova Superstitione

“risveglio”. Le *tradizioni orientali* (induiste) ad esempio, chiamano ciò col termine sanscrito *dvija*²⁵.

Questa *condizione* può essere definita come uno stato di *Libero Arbitrio*.

Una condizione che possiamo definire *operativamente* come: la capacità di passare **da** uno *stato mentale* dominato da *processi mentali* di causazione *deterministica* rispetto gli “*inputs*” ambientali **ad** uno *stato mentale* in cui l'*individuo* è capace d'autodeterminarsi rispetto agli *inputs* esterni.

Nella *prima posizione*, l'uomo agisce mosso esclusivamente: dall'*Ipnosi collettiva*; dai *processi sociali*; dai *meccanismi di condizionamento* classico ed operante; dagli *inputs* ambientali. Nella *seconda posizione*, l'uomo diviene libero d'autodeterminarsi diversamente dai *valori* che assumono questi fattori all'interno della sua *funzione* deterministica.

Sulla base di questa ipotesi, la psicologia potrebbe essere una scienza valida solo nei confronti del primo tipo di uomo; mentre, di contro, perderebbe ogni senso e valore verso il *dvija* capace di *libero arbitrio*.

²⁵ E.g. nei *Purana*.

L'Inganno del Post Hoc, Ergo Propter Hoc

“... tutto il futuro

Conosco esatto e chiaro,

mai nessuna sventura verrà nuova”.

Prometeo in Eschilo, *Prometeo*

Incatenato

Richiamando i, e rinviano ai, *meccanismi* citati di volta in volta nell'elaborato, termino questo *scritto* affermando che, all'interno della *Soft Psychology*, non di rado domina la *struttura logica* del: *post hoc, ergo propter hoc*. Intendendo con questo, l'insieme delle dinamiche che creano *ex post* (coi meccanismi del *confirmation bias*) gli stessi *controfattuali* usati per corroborare, confermare, rinforzare l'insieme delle *credenze* iniziali.

Come avviene può essere compreso sviluppando *themae* della *Psicologia Sociale e Labelling Theory*.

La pervasività dell'influenza sociale

Parlando di *pervasività dell'influenza sociale* ci si riferisce a come l'intero *essere individuale* nelle sue diverse componenti (pensieri; sentimenti; comportamenti) è interamente determinato dagli altri (*interazione sociale*). Questo avviene sia quando gli altri sono presenti, sia quando non assenti.

Nulla può essere compreso in psicologia prescindendo dall'*influenza sociale*, una forza capace di determinarne anche l'*identità dei soggetti*.

Tutto il *comportamento* può essere spiegato collo schema: *credenze – atteggiamenti – comportamento*. Le *credenze* determinano gli *atteggiamenti*; gli *atteggiamenti* determinano il *comportamento*; il *comportamento* determina la *risposta* dell'altro. Attraverso questa catena, le *credenze* tendono a creare *confirmation bias* (ovvero provocare nei *soggetti* i comportamenti corrispondenti ad esse).

I *costrutti* della *psicopatologia*, diventando parte delle *credenze*, partecipando alla *costruzione sociale* della Realtà. Essi influenzano l'*interpretazione* e la *sistematizzazione* degli *eventi*. Inoltre, determinano gli *atteggiamenti* ed i *comportamenti* degli *agenti sociali*, generando *confirmation bias*.

De Nova Superstitione

Questo condusse alcuni studiosi a criticare gli *approcci clinici* in: *psicopatologia*; e *psicologia forense*.

Una prima critica fu mossa da LaPiere e Farnsworth (1936). Gli autori sostennero come le diverse forme di *mal-aggiustamento*, salvo quando non prodotte da *lesioni fisiche*, sono determinate dalle *esperienze sociali* vissute dalle *persone*. Queste esperienze, vissute in modo pieno e continuativo, conducono gradualmente il *soggetto* ad *identificarsi* in un *ruolo maladattivo* definito dalla *società*. I comportamenti maladattivi, sono tali, infatti, solo in relazione ad uno *stereotipo* di “*sanità*” assunto da una data *comunità di discorso*. Ciò che è considerato *socialmente maladattivo* può, di contro, in termini dell’esperienza di *vita individuale*, essere una buona forma di adattamento.

Scheff (1966) sviluppò oltre questo discorso, argomentando come i fenomeni ricadenti nell’etichetta di *malattia mentale* sono prodotti da giochi perversi d’*identificazione* ed *interazione sociale*.

Il fatto che col passare del tempo le *forme mal-adattive* cambino, seguendo delle *mode*, dimostra tali *teorie*, confutando quelle basate sui *tratti*.

De Nova Superstitione

La *labelling theory* portò questo *discorso* all'interno della *psicologia forense* e *criminologia*. Il primo autore a considerare la *devianza*, un fenomeno legato all'*etichetta* ed all'*interazione sociale* fu Becker (1963). Lemert (1972), in seguito, distinse fra *devianza primaria* e *secondaria*. Colla prima s'indica una *devianza* marginale, contestualizzata, che tende a riassorbirsi. Colla seconda s'indica una *devianza* che si è radicata nell'*identità* del *soggetto* a causa dell'*etichetta* data e della *reazione sociale*. Quest'ultima determina i fenomeni di *confirmation bias*, portando il *soggetto* ad "accettare" di *recitare* il ruolo di *deviante*.

L'*influenza sociale* nel determinare il *comportamento individuale* è ben provata. Farrington (1977) condusse un *quasi-esperimento* che dimostrò empiricamente come le *condotte antisociali* (ed il radicarsi in un ruolo *penalmente deviante*) fossero conseguenti ai *meccanismi sociali* descritti dalla *labelling theory*, non ai *tratti di personalità*.

Recentemente, i *risultati* dello *studio longitudinale* "Peterborough Adolescent and Young Adult Development Study (PADS+)" pubblicati nel 2012 (Wikstrom *et al.*, 2012) hanno dimostrato come le *norme morali* apprese (*learning theory*) colla *socializzazione* rivestono un ruolo maggiormente determinante rispetto alle *caratteristiche individuali* (la

capacità d'*autocontrollo*; la *regolamentazione emotiva*; i *tratti di personalità*) nel determinare il comportamento deviante e criminale.

Chi scrive sviluppò questi studi²⁶. Unì alla *labelling theory* ed alla *psicologia sociale* le ricerche dell'*etologia umana*, sviluppando una *teoria falsificabile, non contraddittoria, non normativa*, capace di descrivere quei comportamenti spiegati attraverso il *costrutto* della *personalità antisociale*.

La teoria si basa su due *passaggi*.

Nel **primo** si descrive come un *soggetto e/o gruppo sociale* accetti il *ruolo* di *deviante* rispetto ad un *gruppo maggioritario*. L'intero *agire umano* è per natura *ambivalente* (Eibl-Eibelfeldt, 1993). In altre parole all'inizio non esiste alcun *tratto*. Il soggetto possiede entrambi gli opposti comportamenti. Solo col tempo, l'*interazione sociale* seleziona alcuni di questi, rispetto ad altri, come schemi abituali di risposta. Ciò però non estingue gli schemi opposti, pronti ad essere riattivati col mutare delle

²⁶ Il *Presente Autore* iniziò a sostenere queste *Tesi* dal 2003. Nonostante non furono rese disponibili al *Grande Pubblico* (e.g. in internet), comparvero in diverse *Papers. Exempli gratia*, all'*Università di Cambridge* (tra il 2005/2006): furono discusse in alcuni *essays*; e presentate all'interno della *Dissertazione* scritta per *MPhil in Criminology*.

De Nova Superstitione

condizioni ambientali. Assunto ciò, si è sviluppato un quadro teorico rielaborando ed evolvendo le *teorie* descritte *supra*.

La situazione di conflitto, la bassa stima sociale, etc..., create dall'*etichetta* e dalle *credenze sociali*, conducono il soggetto a sperimentare uno stato di *social* (Merton, 1956; Dohrenwend, 1978) e *personal* (Selye, 1936, 1976, 1982; Holmes e Rahe, 1967) *distress*. Questo stato di *distress* lo rende maggiormente influenzabile ai meccanismi d'*influenzamento* e di *condizionamento* sociale. Questi, operando pervasivamente, creano *confirmation bias*. Non solo, influenzano pure la *costruzione sociale* della sua *identità*, spingendolo all'accettazione del *ruolo*. Mentre inizialmente il *soggetto* prova a liberarsi dall'attribuzione di ruolo, col ripetersi dei fallimenti e l'impossibilità di mutare le *credenze sociali*, raggiunto lo stato di *learn hopeless*, finisce ad accettare il ruolo di *deviante*.

Nel **secondo** si descrive l'*interazione sociale*, attraverso la quale la *società* crea l'*escalation*, che spinge il *deviante* ad agire gli atti aggressivi che i clinici attribuiscono ai “*tratti*” dell'anti-socialità! Questo avviene passando da uno stato di aggressività *intra specifica* ad una *inter*

De Nova Superstitione

*specificata*²⁷ (Eibl-Eibelfeldt, 1993). Mentre gli animali non possono usare l'aggressività *inter specifica* contro i *membri* della stessa *specie*, l'uomo può farlo, poiché solo attraverso la *cognizione* (*cultura; dinamiche sociali*) egli definisce: il *gruppo di appartenenza* (*metaforicamente* la "propria *specie*"); ed i *nemici* verso cui applicare l'*aggressività inter-specifica*. Un'aggressività necessaria alla *competizione degli spazi vitali*.

Questo spiega *congruamente*, in modo *falsificabile* e *verificabile*, il perché: possa occorrere una *correlazione positiva* fra il *comportamento pro-sociale* ed il *comportamento antisociale*; e perché esiste il *crud factor*.

Una *teoria* compatibile ad ogni riflessione critica analizzata, capace anche di non violare la *legge di Hume* in quanto: non è *normativa*. Essa considera *normale* ogni *risposta* data dal *soggetto* agli *inputs* provenienti dai diversi *contesti sociali*. Lo scopo della *teoria* è illustrare, comprendere e spiegare, come si origina quella *risposta*. Non è, di contro, quello d'ergersi a *Dio* decidendo cosa sia: *normale* e *anormale*; *secondo natura* o *contro natura*; etc... . Tutto ciò che accade, per il fatto d'accadere, è necessariamente e logicamente sempre *secondo Natura*, non

²⁷ Quella operante nei contesti di guerra.

De Nova Superstitione

potendo essere diversamente. Tutto ciò che accade, per il fatto stesso d'accadere, è sempre *normale*, ovvero *secondo norma* della *funzione* inscritta all'interno della *Natura* che prevede quel *risultato*, una volta in cui i suoi *parametri* raggiungono quei dati *valori*. Una *funzione* che come le *leggi fisiche* è inscritta nella *tessitura* dell'Universo.

Perché c'è una *forte tendenza* a difendere le *incoerenti prospettive cliniche*?

Questo avviene per la loro utilità nello spostare l'attenzione **dai fatti oggettivi** (appartenenti alle *dinamiche sociali*) a “dimensioni” prive di *oggettività*, facilmente *manipolabili* coll'*interpretazione*. Inoltre, esse sono *funzionali* ad una versione moderna dell'antico *meccanismo* del *capro espiatorio*. Il *gruppo sociale maggioritario*, non potendo accettare d'essere colpevole del *male* causato, lo imputa tutto a un *soggetto*. Questo, non può averlo appreso dalla *società* (che per definizione deve restare sempre sommamente *buona*). Quindi, di contro, deve essere al suo interno. Da qui l'esigenza di spiegare tutto coi *tratti di personalità*. Non a caso, una delle *caratteristiche* (ed uno dei *tratti*) attribuite/i allo *Psicopatico* è l'*incapacità d'imparare*! Questo elemento deriva dalla, ed

De Nova Superstitione

allo stesso tempo sottolinea come la, *struttura sottostante* a tale *costrutto* sia quella del *capro espiatorio*.

L'azione del meccanismo del "Post Hoc, Ergo Proter Hoc" nel dare pseudo-corroborazione ai costrutti

Il meccanismo del *post hoc, ergo proper hoc*, attraverso i *meccanismi* detti *supra* crea *ex post* conferma alle *credenze*. Prova è data dagli studi citati *supra* di Rosenhan (1973; 1975) e quelli di Palo Alto.

Inoltre, in psicologia, c'è la tendenza a vedere come *psicopatologico* tutto ciò che non si comprende e/o non si conosce. Esempio storico è dato dalla *paresi progressiva*. Un "disturbo psichiatrico" piuttosto rilevante, rappresentando il 15% della popolazione istituzionalizzata. Una patologia ritenuta psichiatrica fino a quando fu scoperta la vera causa: un'infezione del cervello causata da un microrganismo chiamato *Treponema Pallidum*. Fino allora, ogni *comportamento* era interpretato, attraverso le *lenti distorsive* della *psicopatologia*, in modo tale da essere attribuito al malfunzionamento di entità vaghe quali il pensiero (!) e/o i tratti (!) ..., due *entità* che si prestano a tutto!

Un esempio attuale in cui opera il post hoc, ergo propter hoc: il Morbo di Morgellons

Un esempio recente di bassa interrogazione epistemologica, nel quale è fatto largo uso del *post hoc, ergo propter hoc*, lo abbiamo nell'attualità del *Morbo di Morgellons*.

Il *Morbo di Morgellons* è un “nuovo fenomeno” caratterizzato dalla produzione di filamenti colorati sottocutanei che tendendo ad uscire dal corpo producendo piaghe e lesioni, oltre ad uno stato di affaticamento cronico. Subito, gli Psichiatri ed i Clinici, guardandolo attraverso le lenti del loro paradigma, l'hanno liquidato come malattia mentale. Uno sostenitore di questa tesi è Peter Lepping (Psichiatra). Egli spiega come tutti i sintomi fisici siano causati dal fatto che le vittime, a causa del prurito, si grattano. Per quanto concerne i filamenti colorati, poi non c'è dubbio alcuno, la risposta è che siano tessuti tessili messi dagli stessi soggetti sotto la cute e nelle piaghe mentre si grattano senza averne consapevolezza. Nonostante ciò, i soggetti sostengono come le affermazioni dello psichiatra siano false. L'averli definiti malati di mente però li isola socialmente, facendo in modo che nessuno gli ascolti.

De Nova Supertitione

Randy Wymore (professore di farmacologia) ha voluto verificare tali ipotesi. Prelevò alcuni campioni di filamenti da un campione di venti soggetti affetti dal morbo. I filamenti furono analizzati e comparati usando il database della Polizia Forense che contiene ogni fibra tessile conosciuta ed usata a scopo commerciale . Il risultato fu che le fibre non trovavano riscontro nel database²⁸. Ciò dimostra che i filamenti colorati: non sono tessili; e soprattutto non sono inseriti sottocute dai soggetti quando si grattano²⁹ .

La microbiologa Marianne Middelveen cercò di studiare più approfonditamente queste fibre. Dai suoi studi emerse l'ipotesi che le "fibre" si producano all'interno dei tessuti umani. In particolare è stato osservato come nei campioni studiati alla base dei filamenti posso essere visti i tessuti in continua crescita.

²⁸ Da esso mancano solo quelle fibre che, per particolari ragioni di segretezza (e.g. militare), non sono inserite. Fibre che, in ogni caso, nessun civile può disporre in alcun modo.

²⁹ In seguito, si è tentato di verificare se fossero presenti dei *composti organici*.

Questi possono essere rilevati ponendo il *materiale* ad alte temperature. Per effetto del calore, i *composti organici* si trasformano in *gas*. I *tessuti* del *campione* si sono mostrati resistenti persino a temperature di 760 gradi Celsius. Nei filamenti era assente qualsiasi composto *organico conosciuto*.

De Nova Superstitione

Non svilupperò il *thema* sull'origine di tali fibre³⁰ poiché quello che ci interessa è come abbiano operato i processi logico-epistemologici nel corroborare il ragionamento psicopatologico.

Il ragionamento psicopatologico ha mostrato di: fallire di fronte al *principio di Realtà*; reagire in modo *superstizioso* all'insolito a là *Maleus Maleficarum*; difettare d'ogni interrogazione ed esame *logico-epistemologica*; tendere a vittimizzare l'innocente vittima, mosso dal *bias* del *just a world* (... se gli capita è perché se l'è meritato).

Questo emerge nel verificare che la tesi della *malattia mentale* fu avanzata prima ancora di verificare i *controfattuali*: l'origine; e la natura delle fibre. Poi, fu argomentata col *post hoc, ergo propter hoc*. Una volta esistenti delle lesioni cutanee, con i rispettivi processi di cicatrizzazione (originati inizialmente dalle fibre non tessili) si gioca sull'ambiguità del naturale deposito di eventuali fibre tessili nel processo di cicatrizzazione come prova che è il soggetto a mettersi tale fibre nelle ferite!

Lo stato di malessere provato dai soggetti, attribuito dai clinici allo stato mentale psicotico, è di contro causato dalla stessa azione dei clinici. I

³⁰ Alcuni hanno ipotizzato le fibre essere: d'origine extraterrestre; e/o legate alle nanotecnologie.

De Nova Superstitione

soggetti riportano come ciò che li fa soffrire è proprio questo, il non essere creduti e l'essere considerati malati di mente, quando non lo sono.

Personalmente non voglio prendere alcuna posizione netta pro o contro.

Rilevo l'insensatezza logica del *ragionamento clinico* nel: non considerare i *controfattuali*; concludere che tutti i casi sono fenomeni di malattia mentale.

Sarebbe più logico e prudente presupporre una coesistenza di due *ipotesi diverse*: una psichiatrica, dov'è il soggetto a mettersi sottocute dei filamenti tessili (qualora nel caso singolo si provi questo con controfattuali); ed una non psichiatrica, dove questi filamenti non sono messi sottocute dai soggetti (esaminando ciò coi controfattuali). In caso di dubbio, il giudizio deve rimanere sospeso.

La riflessione epistemologica è importante per evitare che oggi giorno alcune aree della psicologia possano diventare terreno fertile nel quale, antichi *phenomena* (che caratterizzarono l'*Inquisizione*), riemergano sotto mentite spoglie attraverso: apparenze pseudo-scientifiche; e formulazioni grammaticali fuorvianti.

BIBLIOGRAFIA

Adler (1939), *Social interest: a challenge to mankind*, New Your: Putnam

Aichhorn A., (1925), *Wayward Youth*, New York: Meridian Books

Alexander F. and Staub H. (1948), *Il Delinquente, il suo Giudice e il Pubblico*, Milano: Giuffre.

Antrobus J. (1991), Dreaming: cognitive processes during cortical activation and high afferent thresholds, in *Psychological Review*, 98, pp. 96-121.

Asch S. E. (1955), Opinions and Social Pressure in *Scientific American*, November 1955, pp. 31 - 35

Atkinson R., Atkinson R., Smith E. and Bem D., (1993), *Introduction to Psychology*, USA: Harcourt Brace Jovanovich College Publisher

Baldes P. B. (1987), Theoretical Propositions of Life-Span Development Psychology: on the Dynamics between Growth and Decline, in *Developmental Psychology*, 23, pp. 611 - 626

Bandini T., Gatti U., Gualco B., Malfatti D., Marugo M. and Verde A. (2003), *Criminologia – Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, Milano: Giuffrè.

Banks G. (1989), *Don Juan as Psychopath*, retrieved in the World Wide Web at the address: <http://www.gordonbanks.com/gordon/pubs/donjuan.html> the 11 February 2006.

Batchelor I. R. C. (revised by) (1969), *Henderson and Gillespie's Textbook of Psychiatry for Students and Practitioners*, London: Oxford University press

Baudrillard J. (1981), *Simulacres et simulation*, Paris: Galilée; tradotta in italiano, *Simulacri e impostura*, Bologna : Cappelli (1981).

Bauman Z. (2001), *Missing Community*, tradotto in italiano: *Voglia di Comunità*, Bari, Laterza & Figli spa.

Becker H. S. (1997), *Outsiders: Studies in the Sociology of Deviance*, New York: Free Press

Benso F. (1970/1980), “*Bozza per un'Epistemologia Epistemologica*”, progetto rimasto incompiuto ed inedito.

Benso F (2013), *Lo sviluppo delle Abilità di Calcolo. I Sistemi ed i Processi sottostanti: dalla Corrispondenza Biunivoca al Sistema Attentivo – Esecutivo*, articolo in fase di pubblicazione.

Berger P. L. & Luckmann T. (1969), *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969.

Bettelheim B. (1976), *La fortezza vuota. L'autismo infantile e la nascita del se*, Milano: Garzanti.

Blackburn R. (1988), On moral Judgments and Personality Disorders: The ~Myth of Psychopathic Personality Revised, in *British Journal of Psychiatry*, 153, pp. 505-512

Bleuler E. (1924), *Textbook of Psyachiatry*, New York: Macmillan.

Book A. S. and Quinsey V. L. (2004), Psychopaths: Cheaters or Warrior – Howls?, in *Personality and Individual Differences*, 36, pp. 33 – 45

Bonaparte M., (1966), *Psicologia del delitto*, Milano: Giuffre'

Borch-Jacobsen M. (1996), *Ricordi di Anna O. La prima bugia della psicanalisi*, Milano: Garzanti.

Borch-Jacobsen M. (1999), *Lacan, il Maestro Assoluto*, Torino: Einaudi.

Borch- Jacobsen M. (2002), « Neurotica : Freud et la theorie de la seduction » in *Folies à plusieurs. De l'hysterie à la depression*, Parigi : Les Empecheur de penser en rond – Seuil.

Borch-Jacobsen M. (2005a), C'era una volta, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005b), La Verità sul caso Anna O., in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005c), Il medico immaginario, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005d), Un cittadino al di sopra di ogni sospetto, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005e), Una Teoria « Zero ». (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005f), La « querelle » della suggestione, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005g), Il salasso di Emma, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Borch-Jacobsen M. (2005h), Lacan ventriloquo, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Bowlby J., (1989), Psychoanalysis as a natural science, in Joseph Sandler (ed) *Dimensions of Psychoanalysis*, London: Karnac Book

Braun J. R. (1966), *Clinical psychology in transition*, Ohio: World

Brinkley C. A. (2004), Two approaches to parsing the heterogeneity of psychopathy, in *Clinical Psychology: Science and Practice*, vol. II, pp. 69-94

Brinkley C. A., Schmitt W. A., and Newman J. P. (2005), Semantic Processing in Psychopathic Offenders, in *Personality and Individual Differences*, 38, pp. 1047 - 1056

Brown J. F. (1965), The Position of Psychoanalysis in the Science of Psychology, in Irwin G. Sarason (ed.), *Science and Theory in Psychoanalysis*, USA: D. van Nostrand

Brown S. E. & Curtis J. H. (1987), *Fundamental of Criminal Justice Research*, Cincinnati: Anderson.

Bronfenbrenner U. (1979), *The ecology of Human development*, Cambridge: Harvard University Press. *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna: il Mulino (1986).

Bunge M. (1999), *The Sociology – Philosophy connection*, New Brunswick: Transaction

Burke R. H. (2005), *An Introduction to Criminological Theory*, Cullompton: Willan Publishing

Cacciari C. (2001), *Psicologia del Linguaggio*, Bologna: il Mulino.

Calvadino P. (1998), Death to the psychopath, in *Journal of Forensic Psychiatry*, 9, pp.5-8.

Camodeca M. and Goossens F. A. (2005) Aggression, social cognitions, anger and sadness in bullies and victims, in *Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, vol.46 (2), 186-197

Canguilhem G. (1966), *Il Normale e il Patologico*, Torino: Einaudi editore, 1998

Capra F. (1975), *Il Tao della Fisica*, Milano: Adelphi. Traduzione italiana del, *The Tao of Physic*.

Carlson N., Buskist W. and Martin G., (2000), *Psychology – The Science of Behaviour*, USA: Allyn and Bacon

Carnap R. (1935), *Philosophy and Logical Syntax*, London: Kegan Paul, Trench, Trubner & Co. Ltd, tradotto in italiano a cura di Ferrari Caterina, *Filosofia e Sintassi Logica*, Pisa: Edizioni ETS (1996).

Carnap R. (1937), *The Logical Syntax of Language*, London: Kegan Paul, Trench, Trubner & Co. Ltd; tradotto in italiano, *Sintassi Logica del Linguaggio*, Milano: Mondadori.

Carrier M. (1991), What is Wrong With the Miracle Argument?, in *Studies in History and Philosophy of Science*, 22, pp. 23-36

Chiorri C. (2009), *Metodologia della Ricerca in Psicologia dello Sviluppo*, materiale didattico per il corso tenuto presso l'Università di Genova in *Metodologia della Ricerca in Psicologia dello Sviluppo* nel 2009, non pubblicato.

Cioffi F. (1974), "was Freud a Liar?", in *Freud and the Question of Pseudo-science*, Chicago, Open Court (1998).

Cioffi F. (2005), Epistemologia e cattiva fede: il caso del freudismo, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Comte A. (1933), *Cours de Philosophie Positive*, Parigi: J. Gigord, tradotto in *Corso di Filosofia Positiva*, Brescia : La Scuola (1974).

Coon D., (1998), *Introduction to Psychology – Exploration and Application*, USA: Brooks/Cole Publishing Company

Costello S., (2002), *The Pale Criminal – psychoanalytic perspectives*,
New York and London: Karnac.

Cottraux J. (2005a), Letteratura, cinema e psicoanalisi: un gioco di
specchi, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse.
Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des
Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma :
Fazi Editore (2006)

Cottraux J. (2005b), La psicanalisi è curativa?, in Meyer C. (2005), *Le
Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans
Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro
Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Cottraux J. (2005c), Uno sguardo sull'inconscio e sulle psicoterapie, in
Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et
aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in
italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Cleckley H. (1988), *The Mask of Sanity*, USA: Emily S. Cleckley

Clifford J. e Marcus G. (1986), *Writing Culture: the Poetics and Politics
of Ethnography*, Berkeley: University of California Press, tradotto in

italiano, *Scrivere le Culture: Poetiche e Politiche dell'Etnografia*,
Roma: Meltemi (2005).

Crews F. (1986), *Skeptical Engagements*, New York: Oxford University
Press.

Crews F. (1995), *The Memory Wars: Freud's Legacy in Dispute*, New
York: New York Review Books.

Crews F. (1998), *Unauthorized Freud – Doubters confront a legend*,
London: Penguin Books

Crews F., (2005a), Replay to Holland, in *Butterfliesandwheels.com –
fighting fashionable nonsense*, available
<http://www.butterfliesandwheels.com/articleprint.php?num=73>

Crew F. (2005b) Analisi terminabile, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir
de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia:
Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della
Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Crick F., e Mitchinson G. (1983), The function of dream sleep, in *Nature*,
304, pp. 111-114.

Crick, N. R. and Dodge K. A. (1996), Social information-processing mechanisms on reactive and proactive aggression, in *Child Development*, Vol. 67 (3), 993-1002

Curran D. and Mallinson P. (1944), Psychopathic Personality, in *Journal of Mental Science*, 90, p. 266

Damasio A. R. (1994), *Descartes' Error: Emotion, Reason and the Human Brain*, New York: Putnam

Davies D. and Bhugra D. (2004), *Models of Psychopathology*, UK: Open University Press

Dench G. (1975), *A Case-Study in Erosion of Ethnic Consciousness*, London.

Dennett D. C. (1984) *Elbow room: the varieties of free will worth wanting*, Oxford: Oxford University Press.

Devonshire P. A., Howard R. C. and Sellars C. (1988), Frontal lobe functions and personality in mentally abnormal offenders in *Personality and Individual Differences*, Volume 9, Issue 2, 1988, Pages 339-344

Dewey J. (1922), *Human Nature and Conduct – an introduction to social psychology*, London: George Allen and Unwin

Dodge K. A. and Coie J. D. (1987), Social Information Processing Factors in Reactive and Proactive Aggression in Children's Peer Groups, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 53, 1146-1158

Dodge K.A., Lansford J.E., Burks V.S., Bates J.E., Pettit G.S., Fontaine R., and Price J.M. (2003), Peer Rejection and Social Information-Processing Factors in the Development of Aggressive Behavior Problems in Children, in *Child Development*, vol.74 (2), 374-393

Domhoff G. W. (1996), *Finding meaning in dreams: a quantitative approach*, New York: Plenum.

Doren D. M. (1987), *Understanding and Treating the Psychopath*, New York: Wiley

Dunlap K. (1965), Psychoanalysis and the unconscious, in I. G. Sarason (ed.), *Science and Theory in Psychoanalysis*, USA: D. van Nostrand inc

Durkheim E. (1952), *Suicide: A Study in Sociology*, London, Routledge & K. Paul

Eibl-Eibesfeldt I. (1979), *The Biology of Peace and War: Men, Animals, and, Aggression*, UK: Thames and Hudson

Eibl-Eibesfeldt I. (1993), *Etologia Umana – Le Basi Biologiche e Culturali del Comportamento*, Torino: Bollati Boringhieri

Elliott F. A. (1978), Neurological aspects of antisocial behaviour, in *The Psychopath: A Comprehensive Study of Antisocial Disorder and Behaviour*, (Edited by Roid H. W.), cap. VIII, New York: Brunner and Mazel

Ellis H. (1927), *A Study of British Genius*, London: Constable and Company Limited

Esterson A. (1993), *Seductive Mirage. An Exploration of the Work of Sigmund Freud*, Chicago, Open Court.

Esterson A. (1998), Jeffrey Masson and Freud's Seduction Theory. A New Fable Based on Old Myths, in *History of the Human Sciences*, vol. XI, n. 1, pp. 1-21.

Esterson A. (2001), The Mythologizing of Psychoanalytic History. Deception and Self-deception in Freud's Accounts of Seduction Theory Episode, in *History of Psychiatry*, vol. XII, 2001, pp. 329 – 352.

Esterson A. (2002), The Mith of Freud's Ostracism by the Medical Community in 1896-1905, in *History of Psychology*, Vol. V, n.2, pp. 115-134.

Esterson A. (2005a), La Teoria della seduzione: un mito per il nostro tempo, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Evans B. (1958), *The Natural History of Nonsense*, New York: Anchor Paperbacks

Evans C. (1984), *Landscapes of night: How and why we dream*, New York: Viking.

Eysenk H. J. (1995), *Genius: The Natural History of Creativity*, Cambridge: Cambridge University Press

Farrington D. P. (1977), The Effect of Public Labelling, in *British Journal of Criminology*, Vol. 17, pp. 112 - 125

Ferrari C. (1996), *Introduzione*, alla traduzione italiana di Carnap Rudolf, *Filosofia e Sintassi Logica*, Pisa: Edizioni ETS.

Feyerabend P., (1993), *Against method : outline of an anarchistic theory of knowledge*, London : Verso

Finnis J. M. (1980), *Natural Law and Natural Rights*, Oxford: Clarendon Press

Fisher Seymour, Greenberg Roger P. (1977), *The Scientific Credibility of Freud's Theories and Therapy*, New York: Basic Book.

Fisher S. e Greenberg R. (1977), *The scientific credibility of Freud's Theories and Therapy*, New York: Basic Book.

Fisher S. e Greenberg R. (1996), *Freud scientifically appraised*, New York: Wiley.

Fiske D. W. (1974), The Limits of the conventional science of personality, in *Journal of personality*, 1974, 24, 1-11.

Fodor J. A. (1975), *The language of thought*, Hassochs: the Harvester Press.

Fodor J. A. (2003), *Mente e Linguaggio*, Roma- Bari: Laterza & Figli spa.

Foucault M. (1972), *L'ordine del Discorso*, Torino: Einaudi.

Foucault M. (1976), *Mental Illness and Psychology*, Berkeley: University of California Press

Foucault M. (1978), *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Milano: Feltrinelli.

Foucault M. (1980), *Power/Knowledge. Selected interviews and other writings by Michel Foucault*, New York: Pantheon.

Foucault M. (2001), *Madness and Civilization: a history of insanity in the Age of Reason*; London: Routledge

Foucault M. (2005), *L'archeologia del Sapere*, Milano: Rizzoli.

Foucault M. (2006), *Follia e Psichiatria, detti e scritti*, Milano: Raffaello e Cortina editore.

Foulkes D. (1985), *Dreaming: A Cognitive-Psychological Analysis*, NJ: Erlbaum.

Frankenstein C. (1959), *Psychopathy – A Comparative Analysis of Clinical Pictures*, New York and London: Grune and Stratton

Freud S. (1967 – 1980), *Opere*, Torino: Boringhieri, in 12 volumi.

Freud S. (1986), *Lettere a Wilhelm Fliess, 1887 – 1904*, a cura di Jeffrey Masson, Torino: Boringhieri.

De Nova Superstitione

Freud S. (1960), *Psychopathology of everyday life*, London: E. Benn

Freud S. (2002), *Civilization and Its Discontent*, London: Penguin

Fromm, E., Suzuki D. e De Martino R. (1960), *Zen Buddhism and Psychoanalysis*, New York: Harper & Brothers, tradotto in italiano, *Psicoanalisi e Buddismo Zen*, Roma: Ubaldini Editore (1968)

Fuller Torrey E. (1992), *Freudian Fraud. The Malignant Effect of Freud's Theory on American Thought and Culture*, New York: Harper Collins.

Gadamer H. G. (1983) *Verità e Metodo*, Milano: Bompiani.

Groth Marnat G., (2003), *Handbook of Psychological Assessment*, USA: Wiley.

Glass A. L., Holyoak K. J., Santana J. L. (1979), *Cognition*, Reading (MA): Addison-Wesley.

Geertz C. (1973), *Interpretation of cultures*, New York: Basic Books.

Gelder M., Gath D., and Mayou R. (1983), *Oxford Textbook of Psychiatry*, Oxford: Oxford University Press

Gellner E. (1985), *The psychoanalytic Movement*, tradotto in italiano, *L'astuzia della non ragione*, Il Saggiatore, Milano.

Gergen K. J. (1973), Social Psychology as History, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1973, 26, 309-320.

Giacobbe G. C. (2003), *Come Smettere di Farsi Seghe Mentali, Godersi la Vita*, Milano: Ponte alla Grazie.

Giddens Anthony (1989), *Fondamenti di Sociologia*, Bologna: Il Mulino (2006).

Glenn Michael L. (1967), The Psychopath: Hero of our Age, in Press of Freedom column in *The Village Voice*, of the 14th September 1967.

Groegry I. (1961), *Psychiatry – Biological and Social*, Philadelphia and London: W. B. Saunders

Goffman E. (1959), *the Presentation of Self in Everyday Life*, Harmondsworth: Penguin; trad. *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna: il Mulino(1988).

Goffman E. (1961), *Asylums*, USA: Aldine

Gorenstein E.E. (1982), Frontal lobe functions in psychopaths in *Journal of Abnormal Psychology*, 93, pp. 133–140

Groth Marnat G., (2003), *Handbook of Psychological Assessment*, USA: Wiley.

Grunbaum A. (1979a), Is Freudian Psychoanalytic Theory Pseudo-scientific by Karl Popper's Criterion of Demarcation?, in *American Philosophical Quarterly*, 16, pp. 131-141

Grunbaum A. (1979b), Epistemological Liabilities of the Clinical Appraisal of Psychoanalysis, in *Psychoanalysis and Contemporary Thought*, 2, pp. 451-526

Grunbaum A. (1982), Can Psychoanalytic Theory Be Cogently Tested "On the Couch"?, in *Psychoanalysis and Contemporary Thought*, 5, pp. 311-336

Grunbaum A. (1984) *The Foundation of Psychoanalysis, A Philosophical critique*. CA: University of California Press. Tradotto in Italiano, *I Fondamenti della Psicoanalisi* Milano: Il Saggiatore (1989).

Grunbaum A., (1998), Made – to – Order Evidence, in F. Crews, *Unauthorized Freud – Doubters confront a legend*, London: Penguin Books

Hagan F. E. (2006), *Research methods in Criminal Justice and Criminology*, USA: Allyn and Bacon

Hall C. S. (1947), Diagnosing personality by the analysis of dreams, in *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 42, pp. 68-79.

Hall C. S. (1953), A Cognitive Theory of Dreams, in *Journal of General Psychology*, 48, pp. 169-186.

Hallandsworth J., (1990), *The Physiology of Psychological Disorders – Schizophrenia, Depression, Anxiety and Substance Abuse*, New York and London: Plenum Press

Haney C. W. (1983), The Good, the Bad, and the lawful: An Essay on Psychological Injustice, in Laufer W. S. and Day J. M., *Personality Theory, Moral Development, and Criminal Behaviour*, USA: Gower Publishing

Healy W. and Bronner A., (1936), *New light on delinquency and its treatment*, New Haven: Yale University Press

Hersen M. and Greaves S., (1971), Rorschach productivity as related to verbal performance in *Journal of personality Assessment*, 35, 436 – 441.

Hillgard E. (1959), The Scientific status of psychoanalysis in I. G. Sarason (ed.), *Science and Theory in Psychoanalysis*, USA: D. van Nostrand inc

Hirschi T. (1969), *Causes of Delinquency*, USA: University of California Press

Hogan R., DeSoto C. B., Solano C. (1977), Traits, tests, and personality reserch, in *American Psychologist*, 1977, 32, 255-264.

Holland N., (2004), "Psychoanalysis as Science " *PsyArt: A Hyperlink Journal for the Psychological Study of the Arts*, article 042205.

Available

HTTP:

http://www.clas.ufl.edu/ipasa/journal/2004_holland08.shtml,

retrieved the 18/11/05

Hook S. (1959), *Psychoanalysis Scientific Method and Philosophy: A Symposium*. New York: New York University Press. Tradotta parzialmente in italiano: *Psicoanalisi e Medoto Scientifico*, Torino: Einaudi, 1967.

Horney, (1950), *Neurosis and human growth*, New York, Norton

Hunsley J. and Bailey, (1999) The clinical utility of the Rorschach: unfulfilled promises and an uncertain future, in *Psychological Assessment*, 11, 266 – 277

Innocenti Don Ennio (1968), Psicanalisi in Chiesa: Sigmund Freud è attuale?, in *Concretezza*, XIV, 23, pp. 25-31

Innocenti *Don Ennio* (1969a) [articolo firmato con lo pseudonimo Serafini Silvi], I disegni delle Massoneria, in *Adveniat Regnum*, VII, 3-4, pp. 7-11;

Innocenti *Don Ennio* (1969b), Psicanalisi e Filosofia, in *Rivista Diocesana*, X, 11-12, pp. 1378-1387.

Innocenti *Don Ennio* (1970a) [articolo firmato con lo pseudonimo Serafini Silvi], Un'intervista del "Grand Maestro", in *Adveniat Regnum*, VIII, 1.2, pp. 26-28

Innocenti *Don Ennio* (1970b), Replica alla "Rivista Massonica", in *Adveniat Regnum*, VIII, pp. 47-50

Innocenti *Don Ennio* (1970c), Psicanalisi e Scienza, in *Rivista Diocesana di Roma*, XI, 5-6, pp. 800-805

Innocenti *Don Ennio* (1970d), Psicanalisi e Scienza, in *Rivista Diocesana di Roma*, XI, 7-8, pp. 981-988

Innocenti *Don Ennio* (1973), La Psicanalisi e il Cattolicesimo, in *Rivista del Clero Italiano*, LIV, 12, pp. 899-925

Innocenti *Don Ennio* (1974), Psicanalisi in Tribunale, in *Concretezza*, XX, pp. 26-28

De Nova Superstitione

Innocenti Don Ennio (1979), Quel Diabolico Dottor Freud, in *Gente*, 41, pp. 48-54 (uscita il 12/10/1979).

Innocenti Don Ennio (1999), *Critica alla psicoanalisi*, Roma: Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe.

Innocenti Don Ennio (2011), *Critica alla psicoanalisi*, Roma: Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe.

I Meridiani, *Alchimia*, Mondadori, 2006.

I Meridiani, *La rivelazione del Buddha, volume primo, i testi antichi*, Milano: Mondadori, 2007.

I Meridiani, *La rivelazione del Buddha, volume secondo, il grande veicolo*, Milano: Mondadori, 2008.

I Meridiani, *Induismo Antico*, Mondadori, 2010.

I Meridiani, *Il Mito Greco*, Milano: Mondadori, 2009.

Israels H. e Schatzman M. (1993), The Seduction Theory, in *History of Psychiatry*, vol. IV, pp. 23 – 59.

Israels H. (2005a), La Teoria della seduzione : un'idea che non ha funzionato, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des

Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Istraels H. (2005b), Freud cocainoterapeuta, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Istraels H. (2005c), L'Uomo con l'Avvoltoio : Freud e Leonardo da Vinci, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Istraels H. (2005d), *Il Diario d'un Adolescente* della Dottoressa Hug-Hellmuth ,Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Johnson A. and Szurek S., (1954), Etiology of Antisocial Behavior in Delinquents and Psychopaths, in *Journal of the American Medical Association*, 154, 814

Jouvet M. (1992), *Le sommeil et le Reve*, Paris: Jacob, tradotto in italiano,

Il Sonno e il Sogno, Parma: Guanda.

Jung C., (1972), *Man and His Symbols*, London : Aldus Books

Jung C., (1988), *Nietzsche's Zarathustra: Notes of the Seminar given in*

1934 – 1939 by C. G. Jung, J. Jarrett (ed.), London: Routledge

Kanner L. (1964), Prefazione a Bernard Rimland, *Infantile Autism*, New

York: Appleton-Century-Crofts.

Kappeler, Blumberg, and Potter (2000), *The Mythology of Crime and*

Justice, Illinois: Waveland Press.

Kerr J. (1993), *A most Dangerous Method. The Story of Jung, Freud and*

Sabine Spielrein, New York: Knopf, tradotto in italiano, *Un Metodo*

Molto Pericoloso, Milano: Frassinelli (1996).

Kiehl K. A., Laurens K. R., bates A. T. and Liddle P. F. (2006),

Psychopathy and Semantic Processing: An examination of the N400,

in *Personality and Individual Differences*, 40, 2, pp. 293 – 304

Kinberg O. (1946), On the Concept of “Psychopathy” and the Treatment

of So-Called “Psychopaths” in *Theoria* 12, 169-180

Kleiner R. J. and Parker S. (1969), Social Mobility, Anomie, and Mental Disorder, in Plog S. C. and Edgerton R. B. (eds.), *Changing Perspectives in Mental Illness*, USA: Holt, Rinehart and Winston

Koch S. (1969) Psychology cannot be a coherent science, in *Psychology Today*, 3 (13), 64 – 68.

Koestler A. (1967), *The Ghost into the Machine*, London: Hutchinson

Kohlberg L. (1969), Stage and Sequence: The Cognitive-Developmental approach to socialization, in Goslin D. (ed.), *Handbook of Socialization Theory and Research*, Chicago: Rand McNally

Kohlberg L. (1976), Moral stages and Moralization: The Cognitive – Developmental Approach, in Lickona T. (ed.) *Moral Development and Behaviour: Theory, Research, and Social Issues*, New York: Holt, Rinehart and Winston

Klein M. (1932), *La psicoanalisi dei bambini*, Firenze: Martinelli.

Kuhn T. S. (1962), Historical Structure of Scientific Discovery, in *Science*, pp. 20 - 30

Kuhn T., (1970), *The structure of scientific revolutions*, (seconda edizione riveduta), Chicago, University of Chicago Press

Habermas J. (1986), *Erkenntnis und Interesse*, Frankfurt: Suhrkamp, tradotto in italiano, *Conoscenza e Interesse*, Roma-Bari, 1971.

Hare R. D. (1970), *Psychopathy: Theory and Research*, USA: John Wiley and Sons

Hare R.D. (1984), Performance of psychopaths on cognitive tasks related to frontal lobe function in *Journal abnormal Psychology*, 93, pp. 133–140

Hare, R. D. (2003), *The Psychopathy Checklist-Revised, 2nd Edition*, Toronto: Multi-Health Systems

Harrington A. (1972), *Psychopaths...*, USA: Simon and Schuster

Hatch M. J. (2006), *Organisation Theory: Modern, Symbolic, and Postmodern Perspectives*, Oxford: Oxford University Press, tradotto in italiano, *Teoria dell'Organizzazione*, Bologna: Il Mulino (2009).

Henderson D. K. (1939), *Psychopathic States*, London: Chapman & Hall

Henderson D. K., Gillespie R. D. and Batchelor I. R. C. (1956), *A Text-Book of Psychiatry for Students and Practitioners*, London: Oxford University Press

Hill P., Murray R. and Thorley A. (1986), *Essentials of Postgraduate Psychiatry*, London: Grune and Stratton

Hobson J. A. e McCarley R. A. (1977), The Brain as a Dream-State Generator: An Activation-synthesis Hypothesis of Dream Processes, in *American Journal of Psychiatry*, 134, pp. 1335-1368

Hobson J. A. (1993), *Isomorphism and the Modeling of Brain-Mind State*, in Earman J., Janis A. I. , Massey G. J., e Rescher N. [a cura di] (1993), *Philosophical Problems of the Internal and External Worlds: Essays on the Philosophy of A. Grunbaum*, Pittsburgh: University of Pittsburgh Press.

Hoche A. (1910), *Eine psychische Epidemie under Aertzen* in *Medizinische Klinik*, vol. 6, 1910, riportato per estratti in Meyer (2005).

Huxley A. (2005), L'inganno del nostro secolo, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Lomas R. (2005), *Turning the Hiram Key*, tradotto in italiano col titolo: *Il Segreto dei Massoni, tutti i misteri di una tradizione millenaria*, Milano: Oscar Mondadori, 2007.

Lakatos I., (1970), *Criticism and the Growth of Knowledge*, New York: Cambridge University Press

Lakatos I. (1978), Science and Pseudo-science, in *The Methodology of Scientific Research Programmes: Philosophical Papers Volume 1* (edited by John Worrall and Gregory Currie) Cambridge University Press

Lange-Eichbaum W. (1931), *The problem of genius*, London, K. Paul, Trench, Trubner & co.

Lange-Eichbaum W. (1961), *Genie, Irrsinn und Ruhm : eine Pathographie des Genies*, Munchen : Reinhardt

Langer E. J. and Abelson R. P. (1974), A patient by any other name ... : Clinician group difference in labelling bias, in *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 42, 4 – 9

LaPiere R. T. and Farnsworth P. R. (1936), *Social Psychology*, New York and London: McGraw – Hill Book Company

Laplanche, (1989), *New Foundations for Psychoanalysis*, Oxford: Blackwell.

Laplace P. (1820), *A Philosophical Essay on Probabilities*, New York: Dover (1951).

Lewis A. (1974), Psychopathic personality: a most elusive category, in *Psychol. Med.*, IV, pp. 133-140

Lilienfeld S.O. (1994), *Development and preliminary validation of a self-report measure of psychopathy*. Doctoral Dissertation, University of Minnesota, Minneapolis.

Lilienfeld S.O. (2004), Conceptual problems in the assessment of psychopathy, in *Clinical Psychological Review*, 14, pp.17-38

Lilly R. Cullen F. and Ball, (2000), *Criminological Theory – context and consequences*, USA: Sage Publications.

Lindsay A. D. (1918), *Socratic Discourses by Plato and Xenophon*, London: J. M. Dent and Sons LTD.

Lombroso Cesare (1876), *L'Uomo Delinquente Studiato in Rapporto alla Antropologia, alla Medicina Legale ed alle Discipline Carcerarie*, Milano: Ulrico Hoepli

Lombroso Cesare (1889), *L'uomo delinquente : in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alle discipline carcerie*, Torino : Fratelli Bocca

Lombroso Cesare (1907), *Genio e degenerazione : nuovi studi e nuove battaglie*, Milano : R. Sandron

Lombroso C. (1911), *Crime Its Causes and Remedies*, London: William Heinemann

Lombroso Cesare (1913), *Man of Genius*, London : Walter Scott Publishing Co.

Losel F. (2005), *Social Learning and Information Processing Theory*, Lecture Notes, Cambridge University – Institute of Criminology, MPhil in Criminology, Criminological Theories Course (Not Published)

Lynam D. R. (1996), The early identification of chronic offenders: who is fledgling psychopath?, in *Psychological Bulletin*, 120, pp.209 - 234

Luria A. R. (1973), *The Working Brain*, cap. VII, London: The Penguin Press

Lykken D. T. (1957), A study of anxiety in the sociopathic personality, in *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 55, pp. 6 - 10

Lykken D. T. (1995), *The Antisocial Personalities*, New Jersey:

Lawrence Erlbaum Associates

Lyon D. (2001), *La società sorvegliata, Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, Milano: Feltrinelli.

Lyotard J. F. (1979), *La condition postmoderne. Rapport sur le savoir*,

Paris : Minuit ; tradotto in italiano, *La condizione postmoderna.*

Rapporto sul sapere, Milano: Feltrinelli (1991).

Lyotard J. F. (1983), *Le Differend*, Paris : Minuit ; tradotto in italiano, Il

dissidio, Milano: Feltrinelli (1985).

Macmillan M. (1991), *Freud Evaluated: The Completed Arc*, Amsterdam

– New York – Oxford – Tokyo: North-Holland.

Macmillan M. (2005), *Sfida alla metodologia psicoanalitica*, in Meyer C.

(2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller*

mieux sans Freud, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano,

Il Libro Nero della Psicanalisi, Roma : Fazi Editore (2006)

Magatti Mauro (2009), *Libertà Immaginaria, Le illusioni del capitalismo*

tecno-nichilista, Milano: Feltrinelli.

Maguire M, Rod Morgan and Robert Reiner (eds), (2002), *The Oxford handbook of Criminology*, Oxford: Oxford University Press.

Mantovani G. (2007), Dalla psicologia culturale alla prospettiva interculturale. Un percorso di ricerca. In Bruno M. Mazzara (a cura di) *Prospettive di Psicologia Culturale. Modelli teorici e contesti d'azione*, Roma: Carocci editore.

Masson J. (1984), *The Assault on Truth*, New York: Farrar, Straus and Giroux, tradotto in italiano, *Assalto alla Verità: la rinuncia di Freud alla teoria della seduzione*, Milano: Mondadori (1984).

Masson J. (1991), *Final Analysis*, London: HarperCollins

McBurney, D. H. (2001), *Metodologia della Ricerca in Psicologia*, Bologna: il Mulino.

McCord W. and McCord J. (1964), *The psychopath – An Essay on the Criminal Mind*, Princeton, New Jersey: D. van Nostrand Company.

McGuire W. J. (1973), The yin and yang of progress in social psychology: seven Koan, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1973, 26, 446-456.

Meehl P (1973 a), the cognitive activity of the clinicians, in Meehl P., *Psychodiagnosis: Selected Papers*, Minneapolis: University of Minnesota Press;

Meehl P. (1973b), Same ruminations on the validation of clinical procedures, in Meehl P., *Psychodiagnosis: Selected Papers*, Minneapolis: University of Minnesota Press

Meehl P. (1978) Theoretical risks and tabular asterisks: Sir Karl, Sir Ronald, and the slow progress of soft psychology, *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 46 (4), 806 – 834.

Meehl P. (1990a) Why Summaries of Research on Psychological Theories are often Uninterpretable, in *Psychological Report*, vol. 66, 195-244

Meehl P. (1990b), Appraising and Amending Theories: The Strategy of Lakatosian Defense and Two Principles That Warrant It, in *Psychological Inquiry*, vol.1 (2), 108-141

Meehl P. (1991), *The Miracle Argument for Realism: An Important Lesson to be Learned by Generalizing From Carrier's Counter-examples*, retrieved on the World Wild Web at the URL

<http://www.tc.umn.edu/~pemeehl> the 18 November 2005

Meehl P. (1997a), The Problem Is Epistemology, Not Statistics: Replace Significance Test by Confidence Intervals and Quantify Accuracy of Risky Numerical Predictions, in Harlow L.L., Mulaik S. A. and Steiger J. H. (Eds.), *What If There Were No Significance Tests?*, Mahwah, NJ: Erlbaum

Meehl P. (1997b), Credentialed Persons, Credentialed Knowledge, in *Clinical Psychology: Science and Practice*, 4, pp. 91-98

Mejer C. (a cura di) (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Merton R. K. (1967), *Social Theory and Social Structure*, New York: Free Press

Milgram S. (1965), Some Conditions of Obedience and Disobedience to Authority in *Human Relations*, 18, pp. 57 – 76

Milgram S. (1974), *Obedience to Authority*, New York: Harper and Row

Miller, G.A., Galanter, E., & Pribram, K.H. (1960). *Plans and the Structure of Behavior*. New York: Holt, Rinehart & Winston

Miller P. and Rose N. (1988), The Tavistock programme: the government of subjectivity and social life, *Sociology*, 22, pp.171-192

Millon T. (1981), *Disorder of Personality: DSM-III: Axis II*, New York: Wiley

Mininni G. (2007), L'assetto discorsivo della psicologia culturale. In Bruno M. Mazzara (a cura di) *Prospettive di Psicologia Culturale. Modelli teorici e contesti d'azione*, Roma: Carocci editore.

Mischel W. (1977), On the future of personality measurement, in *American Psychologist*, 1977, 32, 246 – 254.

Mohan A. G. (2002), *Lo yoga per il corpo il respiro e la mente*, Roma: Ubaldini Editore.

Moran P. (1999), *Antisocial Personality Disorder – An Epidemiological Prespective*, USA: Gaskell

Murphy K. and Davidshofer C.,(2001), *Psychological Testing – Principles and Application*, New Jersey: Prentice Hall.

Murphy, D. (2005), Can Evolution Explain Insanity?, in *Biology and Philosophy*, Volume 20, Number 4, pp. 745-766
Masson J. (1990), *Against Therapy*, London: Fontana

Myers D. G. (1999), *Social Psychology*, USA: Mc Graw – Hill College

Nietzsche F. W. (1968 e 1977), *Opere Complete di Friedrich Nietzsche*, in VIII volumi, Milano: Adelphi.

Nietzsche F. W. [1844 – 1900](2001), *The Gay Science*, Cambridge: Cambridge University Press

Oleson J. C. (1998), *The Crimes of Genius: A Self-Report Study of Offending in High I.Q. Individuals*, PhD Thesis, copy in the Library of the Institute of Criminology of the University of Cambridge.

Olivelle P. (2004), *Manu's Code of Law. A Critical Edition and Translation of the Manava-Dharmasastra*, Oxford University Press.

Ordronaux J. (1873), Moral Insanity, *American Journal of Insanity*, 29, 313

Ouspensky P.D. (1976), *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Roma: Astrolabio.

Panikkar Raimon (2008), *I Veda*, in due volumi, Milano: RCS.

Patterson G. R. and Yoerger K. (1993), Developmental models for delinquent behaviour, in Hodgins S. (ed.), *Mental Disorder and Crime*, Sage, London, pp. 140 - 172

Pedon A. & Gnisci Augusto (2004), *Metodologia della Ricerca Psicologica*, Bologna: Il Mulino.

Pepinsky H. E. & Jesilow P. (1992), *Myths that Cause Crime*, Maryland: Seven Locks Press.

Piaget J. (1932), *The Moral Judgement of the Child*, London: Routledge and Kegan Paul

Pinel P. (~1801), *Traite' medico-philosophique sur l'alienation mentale, ou la manie*, Paris: Richard, Caille et Ravier; the present writer has used this version with the Italian translation: Pinel P. (1830) *Trattato medico-filosofico sopra l'alienazione mentale*, Lodi: Tipografia Otrcesi

Plato (1955), *Phaedo*, London: Routledge & Kegan Paul

Poole R. (1972), *Towards Deep Subjectivity*, London: Allen Lane

Popper K. R. (1959), *The logic of scientific discovery*, London: Hutchinson & Co.

Popper K. (1974/1985), *Popper selections*, in D. Miller (ed.), Princeton, NJ: Princeton University Press.

Poster M. (1996), *Database as discourse*, in Lyon D. e Zureik E. (a cura di), *Computers, Surveillance, and Privacy*, Minneapolis: University of Minnesota Press,

Pribram K., (1989), *Psychoanalysis and the Natural Sciences: the Brain-Behaviour Connection from Freud to the Present*, in Joseph Sandler (ed) *Dimensions of Psychoanalysis*, London: Karnac Book

Pritchard J. C. (1835), *A Treatise on Insanity*, Philadelphia: Haswell, Barrington and Haswell

Proctor R. (1995), *The Cancer Wars: How Politics Shapes What We Know and Don't Know About Cancer*, New York: Basic Books.

Raine A. (1993), *The Psychopathology of Crime – Criminal Behavior as a Clinical Disorder*, USA: Academic Press

Rapaport and Gill, (1959), the points of view and assumptions of metapsychology in *International Journal of Psychoanalysis*, vol. 40, 153-162

Reale G. (a cura di) 2006, *I Presocratici, - prima traduzione integrale con testi originali a fronte*, Milano: Bompiani.

Redl F. and Wineman D. (1975), *Bambini che odiano*, Torino: Boringhieri.

Reid W. H. (1978), *The Psychopath – A Comprehensive Study of Antisocial Disorders and Behaviours*, USA: Brunner Mazel Publishers

Rieber R. W. (1997), *Manufacturing Social Distress – Psychopathy in Everyday Life*, USA: Plenum Press

Rhodes H. T. F. (1932), *Genius and Criminal*, London: John Murray

Robinson P. (1994), *Freud and His Critics*, Los Angeles: California University Press, tradotto in italiano, *Freud e I suoi Critici*, Roma, Astrolabio (1995).

Rorty R. (1988), *Achieving Our Country: leftist Thought in Twentieth Century America*, Cambridge: Harvard University Press.

Rosenhan D. L. (1973), On being sane in insane places, in *Science*, 179: 250 - 258

Rosenhan D. L. (1975), The contextual nature of psychiatric diagnosis, in *Journal of Abnormal Psychology*, 84, 442 - 494

Rossi R. (1977) Criminalita' e nevrosi: un alternativa nell'adolescenza.

Un punto di vista psicoanalitica, in *Rassegna di Criminologia*, 8, 73

Rosso M. (2013), *Slide del corso di Psicopatologia dello sviluppo*, corso

tenuto presso l'Università di Genova nel 2013, non pubblicate.

Rousseau J. J. (1992), *Emile*, London: Dent

Rychlak J. F. (1988), *The psychology of rigorous humanism*, New York:

New York University Press.

Rychlak J. F. & Rychlak R. J. (1990), The insanity defence and the

question of human agency, *New Ideas in Psychology*, 8, 3 -34.

Sarbin T. R. (1969), The Scientific Status of the Mental Illness, in Plog S.

C. and Edgerton R. B. (eds.), *Changing Perspectives in Mental Illness*, USA: Holt, Rinehart and Winston

Scharnberg M. (1993), *The non-authentic Nature of Freud's Observations*,

Acta Universitatis Uppsaliensis, Uppsala Studies in Education,

Stoccolma: Almqvist & Wiksell International.

Scheff T. J. (1966), *Being Mentally Ill: A Sociological Theory*, Chicago:

Aldine

Scheff T. J. (Ed.) (1975), *Labelling Madness*, USA: Prentice-Hall

Schimek J. G. (1987), Fact and Fantasy in seduction theory. A Historical Review, in *Journal of American Psychoanalytic Association*, vol. XXXV, pp. 937-965.

Sherif M. (1935), A Study of some social factors in perception in *Archives of Psychology*, number 187

Sherif M. (1937), An experimental Approach to the Study of Attitudes in *Sociometry*, 1, pp. 90-98

Schlenker B. R. (1974), Social Psychology and Science, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 1974, 29, 1-15.

Selye H. (1936), A Syndrome produced by divers nocuous agents, in *Nature*, 138, pp. 32

Selye H. (1976), *The Stress of Life*, New York: McGraw-Hill

Selye H. (1982), History of the Stress Concept, in Goldberger L. and Breznitz S. (eds.), *Handbook of Stress: Theoretical and Clinical Aspects*, London: Collier Macmillan

Shamdasani S. (2005) Psicoanalisi, marchio registrato, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller*

mieux sans Freud, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano,
Il Libro Nero della Psicanalisi, Roma : Fazi Editore (2006)

Shadish W. R., Cook T. D. and Campbell D. T. (1999), *Experimental and quasi-experimental designs for generalized casual inference*, Boston: Houghton Mifflin

Shorter E. (2005) Splendore e decadenza della psicoanalisi, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano,
Il Libro Nero della Psicanalisi, Roma : Fazi Editore (2006)

Skinner, (1965), Critique of psychoanalytic concepts and theories, in Irwin G. Sarason (ed.), *Science and Theory in Psychoanalysis*, USA: D. van Nostrand Company inc.

Slater E. and Roth M. (1969), *Clinical Psychiatry*, London: Bailliere, Tindall and Cassell

Shopenhauer A. (1991), *L'arte di ottenre ragione – esposta in 38 stratagemmi*, Milano: Adelfi.

Skinner, (1953), *Science and Human Behavior*, New York: Macmillan

Spencer H. (1978), *The Principles of Ethics*, USA: LiberyClassics

Smith E. E., Nolen-Hoeksema S., Fredrickson B. L, Loftus G. R. (2003), *Atkinson & Hilgard's Introduction to Psychology*, USA: Thomson Learning Inc. tradotto in italiano, *Introduzione alla Psicologia*, Padova: Piccin Nuova Libreria (2006).

Smith M. B. (1973), Criticism of a social science, in *Science*, 1973, 180, 610-612.

Squarcini F. & Cuneo D. [a cura di] (2000), *Il Trattato di Manu sulla Norma*, Milano: Adelphi.

Stagi L. (2013), *Slide del corso di Sociologia Generale*, corso tenuto presso l'Università di Genova nel 2013, non pubblicate.

Stafford-Clark D. and Smith A. C. (1979), *Psychiatry for Students*, London: George Allen and Unwin

Stephen L. (1991), *The Science of Ethics*, Bristol: Thoemmes

Stubblefield R. L. (1967), Sociopathic personality disorders. I: Antisocial and Dyssocial Reactions, in Freedman A. M., Kaplan H. I. And Kaplan H. S.(eds) (1967), *Comprehensive Textbook of Psychiatry*, Baltimore: The Williams and Wilkins Company

Sulloy F. J. (2005a), Freud tra criptobiologia e pseudoscienza, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Sulloy F. J. (2005b), Schreber e suo Padre, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Sulloy F. J. (2005c), L'uomo dei topi, vetrina della psicoanalisi, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Sutherland E. (1950), Sexual Psychopath Laws in *Journal of Criminology, Criminal Law, and Police Science*, 40, 543-554

Sutherland E. H. and Cressey D. R. (1960), *Principles of Criminology*, USA: J. B. Lippincott

Swales P. J. (2005a) Freud, lucro e influenza indebita, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller*

De Nova Superstitione

mieux sans Freud, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano,

Il Libro Nero della Psicanalisi, Roma : Fazi Editore (2006)

Szasz T. S. (1960), *The Myth of Mental Illness*, in *American Psychologist*,

15, 113 – 118

Szasz T.S. (1963), *Law, Liberty, and Psychiatry*, New York: MacMillan

Company

Szasz T. S. (1970), *The Manufacture of Madness: a Comparative Study of*

the Inquisition and the Mental Health Movement, New York,

Evanston and London: Harper and Row Publishers

Szasz T. S. (1971a), *The Myth of Mental Illness* (article), in Karlins M.

(ed.), *Psychology and Society – Readings for General Psychology*,

USA: John Wiley and Sons; original source Szasz T. S. (1960), *The*

Myth of Mental Illness, in *American Psychologist*, 15, 113 – 118.

Szasz T. S. (1972), *The Myth of Mental Illness*, London: Routledge

Szasz T. S. (1974), *The Second Sin*, London: Routledge and Kegan Paul

Szasz T. S. (1990), *L'incapace. Lo specchio morale del conformismo*,

Milano: Spirali.

Szasz T.S. (1992), Crazy Talk: Thought disorder or psychiatric arrogance?, in *British Journal of Medical Psychology*, 65

Szasz T. S. (2000), *La Battaglia per la Salute*, Milano: Spirali.

Szasz T. S. (2003), *Farmacocrazia, Medicina e Politica in America*, Milano: Spirali.

Szasz T. S. (2004), Reply to Kendell, in Schaler J. A. (eds.), *Szasz under Fire – The Psychiatric Abolitionist Faces His Critics*, Illinois: Open Court

Skinner B. F. (1971), *Beyond freedom and dignity*, New York: Alfred A. Knopf.

Taimni I. K. (1970), *La scienza dello Yoga, commento agli Yogasutra di Patanjali alla luce del pensiero moderno*, Roma: Ubaldini editore.

Taft D. R. (1956), *Criminology*, New York: The Macmillan Company

Tart C. T. (1963), A Possible psychic dream, with some speculations on the nature of such dreams, in *Journal of Society for Psychical Research*, 42, 283-298.

Tart C. T. (1965), The hypnotic dream: Methodological problems and a review of the literature, in *Psychological Bulletin*, 63, 87-99.

Tart C. T. (1971), *Alterate States of Consciousness: a Book of Readings*,
New York: Doubleday.

Tart C. T. (1972), State of consciousness' and state-specific science, in
Science, 176, 1203-1210.

Tart C. T. (1977a), *Psi: scientific studies of the psychic realm*, New York:
Dutton.

Tart C. T. (1977b), *Stati di Coscienza*, Roma: Astrolabio.

Tart C. T. (1979), An emergent interactionist understanding of human
consciousness, in Shapin B. e Coly L. (a cura di), *Brain/Mind and
Parapsychology*, New York: Parapsychology Foundation.

Tart C. T. (1994), *Psicologie transpersonali*, Spigno Saturnia, edizioni
crisalide.

Tart C. T. (2000), *Risvegliarsi, Superare gli Ostacoli allo Sviluppo del
Potenziale Umano*, Spigno Saturnia (LT), Edizioni Crisalide.

Taylor K. F. (1966), *Psychopathology – its causes and symptoms*,
London: Butterworths

Thoits P. A. (1999), Sociological approaches to mental illness, in Horwitz
A. V. and Scheid T. L. (eds.), *A Handbook for the Study of Mental*

Health – Social Contexts, Theories and Systems, Cambridge: Cambridge University Press.

Thorp J. (1980), *Free Will – A defence against neurophysiological determinism*, London, Boston and Henley: Routledge & Kegan Paul

Toch H. (1998), Psychopathy or antisocial personality in forensic settings, in Millon T, Simonsen E., Birkes-Smith M. and Davies R. D. (eds) *Psychopathy, Antisocial, Criminal and Violent Behaviour*, new York: Guilford Press

Tola F. e Dragonetti C. (1999), Ekam Samayam, in *Indo-Iranian Journal*, 42, pp. 53-55.

Tsunetomo Y. (1659-1721), *Hagakure*. In italiano esistono diverse traduzioni, alcune semplicemente per estratti. Alcuni esempi: a) *Hagakure, Il Codice dei Samurai*, Milano: RCS (2003); b) *Hagakure, il Libro Segreto dei Samurai*, Milano: Milano: Oscar Mondadori (2001).

Van Rillaer J. (2005a), I benefici della psicoanalisi, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

- Van Rillaer J. (2005b), La mitologia della terapia in profondità, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)
- Van Rillaer J. (2005c), Psicanalisi popolare e psicoanalisi per iniziati, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)
- Van Rillaer J. (2005d), I meccanismi di difesa dei freudiani, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)
- Van Rillaer J. (2005e), Il condizionamento Freudiano, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)
- Van Rillaer J. (2005f), Le terapie cognitivo – comportamentali: la psicologia scientifica a servizio dell’Uomo, in Meyer C. (2005), *Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans*

Freud, Francia: Editions des Arenes, tradotto in italiano, *Il Libro Nero della Psicanalisi*, Roma : Fazi Editore (2006)

Viney W. (1990), The tempering effect of determinism in the legal system: a response to Rychlak and Rychlak, in *New idea in Psychology*, 8, 31 – 42.

Viney W. & King D. B. (2003), *A History of Psychology: Ideas and context* (terza edizione), Boston: Allyn and Bacon.

Vitaro F. and Brendgen M. (2005), Proactive and Reactive Aggression, in Tremblay R. E., Hartup W. W. and Archer John (2005), *Developmental origins of aggression*, New York and London: The Guilford Press

Walker S. (2005), *Sense and Nonsense about Crime and Drugs: a Policy Guide*, California: Wadsworth.

Watzlawick P. (1976), *How Real is Real?, Communication - Disinformation – Confusion*, tradotto in italiano, *La Realtà della Realtà – Comunicazione, Disinformazione, Confusione*, Roma: Astrolabio.

Weick K. E. (1995), *Senso e significato nell'organizzazione*, Milano: Raffaello Cortina.

Weick K. (1997), *Organizzare; la psicologia sociale dei processi organizzativi*, Milano: Isedi.

Weinstein, L. *The Metamorphoses of Don Juan*, New York: AMS Press, 1967

Wikstrom P-O H. (2004), Crime as Alternative. Towards a Cross-Level Situational Action Theory of Crime Causation, in McCord (ed.), *Beyond Empiricism: Institutions and intentions in the study of crime. Advances in Criminological Theory 13*, New Brunswick: Transaction

Wikstrom P-O H. (2006a), Individuals, Settings and Acts of Crime. Situational Mechanisms and Explanation of Crime. In Wikstrom P-O H. and Sampson R.J. (eds.), *Crime and its Explanation: Contexts, Mechanisms and Development*, Cambridge: Cambridge University Press.

Wikstrom P-O (2006b), Doing without Knowing – Common Pitfalls in Crime Prevention, in Farrell G., Bowers K., Johnson S. and Townsley M., *Imagination for Crime Prevention*, Crime Prevention Studies Series, Monsey, New York: Criminal Justice Press

Wikstrom P-O (2006c), Deterrence and Deterrence Experiences – Preventing crime through the threat of punishment, in Shoham S. G. (eds.), *International Comparative Handbook of Penology and Criminal Justice*, Sussex (forthcoming).

Wikstrom P-O, & Svensson R., (2012), When does Self-Control Matter? The interaction between morality and self-control in crime causation, in *European Journal of Criminology*, 7 (5), pp. 395 – 410.

Wikstrom P-O (2012), Ceccato V., Hardie B., Treiber K., (2010), Activity Fields and the Dynamics of Crime, Advancing knowledge about the role of the environment in crime causation, in *Journal Quantitative Criminology*, 26, pp. 55-87.

Wikstrom P-O (2012), Oberwittler D., Treiber K. & Hardie B. (2012), *Breaking Rules. The Social and Situational Dynamics of Young People's Urban Crime*, UK: Wiley.

Wilson J. Q. (1993), *The Moral Sense*, USA: The Free Press

Williams D. R. (1990), Socio-economic differentials in health: A review and redirection, *Social Psychology Quarterly*, 53, 81 - 99

Winnicott D., (1984), *Il Bambino Deprivato. Le origini della tendenza antisociale*, Milano: Cortina.

Wittgenstein L. (1961), *Tractatus Logico-Philosophicus*, London: Routhledge and Kegan Paul, tradotto in italiano, *Trattatus Logico-Philosophicus e Quaderni 1914 – 1916*, Torino: Einaudi (2009).

Wittgenstein L. (1966), *Lectures and Conversations on Aesthetics, Psychology and Religious Belief*, Oxford: Blackwell, tradotto in italiano, *Lezioni e Conversazioni*, Milano: Adelphi (1967).

Wolfgang M. E. and Ferracuti F. (1982), *The Subculture of Violence – towards an integrated theory in Criminology*, USA: SAGE Publications

World Health Organisation, *International Classification Diseases (ICD-10)*, available on line in the World Wild Web at the web side of the WHO: www3.who.int.

Wright D. (1971), *The Psychology of Moral Behaviour*, London: Penguin Books

Wright K. N. (1985), *The Great American Crime Myth*, Connecticut: Greenwood Press

Zappalà Salvatore (2007), *La Ricerca in Psicologia Sociale*, Roma: Carocci.

De Nova Superstitione

Zimbardo P., Weber A. and Johnson R., (2000), *Psychology*, USA: Allyn and Bacon,

Zimbardo P. G. (1972), *The Stanford Prison Experiment*. A Slide – Tape Presentation produced by Zimbardo P. G., P.O. Box 4395, Stanford, Calif 94305 (the present writer saw the videotape and documentary)

Zukan G. (1979), *The Dancing Wu Li Masters: an overview of the New Physics*, London: Random House